

11 = 8 =

LA
DAFNE DI MARCO
DA GAGLIANO

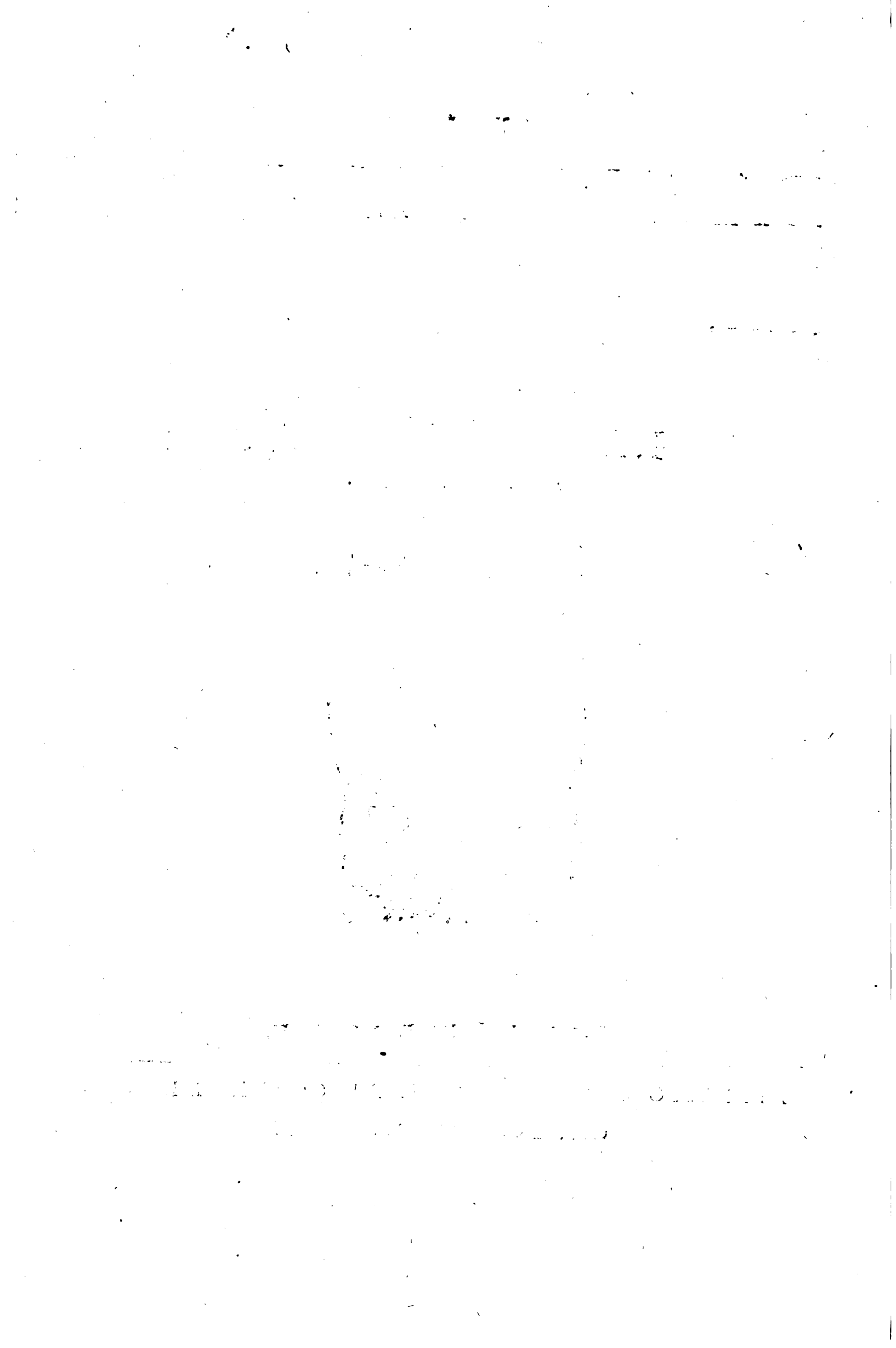
NELL'ACCADEMIA DE GL'ELEVATI
L'AFFANNATO

RAPPRESENTATA
IN MANTOVA.



IN FIRENZE.

APPRESSO CRISTOFANO MARESCOTTI. MDCVIII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI



A L
S E R E N I S S I M O S I G N O R E
D. V I N C E N Z I O G O N Z A G A
D V C A D I M A N T O V A.
E D I M O N F E R R A T O.



V E L L A Medesima singulare benignità , che mosse V. A. Serenissima ad honorare, e fauorire sí l'opera, e la seruitù mia , impiegandola nelle Musiche delle felicissime nozze del Serenissimo Signor Principe suo figliuolo ; mi porge adesso sicurtà di render chiare, & illustri queste con lo splendore del Suo Serenissimo nome . Sperando , che, si come elle sono state cotanto gradite da lei , e dalla stessa sua presenza fauorite ; Così adesso deuano hauere il suo nome non meno fauoreuole. Nella quale opinione mi confermano maggiormente i fauori, che in sí gran numero, e co tanto segnalati ho costí in Mantoua riceuuti dall'Alt. V. Sereniss: Per i quali ho conosciuto , quanto ella nelle sue gratie degni volentieri il poco merito altrui , per accrescere maggiormente la sua grandezza . Alla quale humilissimamente inchinandomi , con ogni affetto le prego dal Signore Iddio il colmod'ogni felicità . Di Firenze li 20 di Ottobre 1608 .

D. V. A. Serenissima

Humilissimo Seruitore

Marco da Gagliano.

AI LETTORI.



TROVANDOMI il Carnoual passato in Mantoua chiamato da quella Altezza per onorarla seruendosi di me nelle Musiche da farsi per le reali nozze del Serenissimo Principe suo Figliuolo, e della Serenissima Infanta di Sauoia, le quali etendo d.ferite a Maggio, dal Sig. Luca per non laiciar passar que' giorni senza qualche festa uolte fra l'altre, che si rappresentate la Dafne del Sig. Ottauio Rinuccini da lui con tale occasione accresciuta, e abbellita, fui impiegato a metterla in Musica; il che io feci, nella maniera che ora vi presento. E ben che io ci usassi ogni diligenza, e lodisfaceissi all'equistito gusto del Poeta, non di meno voglio pur credere, che l'onestabil diletto, che ne prese non pure il popolo ma i Principi, e Cavalieri e i più eleuati ingegni, non nascesse tutto dall'arte mia, ma ancora da alcuni auuertimenti che si hebbero in detta rappresentazione, però insieme con le Musiche ho voluto farui parte di essi a fine che nel miglior modo che io possa la faccia vedere ancora a voi in queste carte, perciò che in simili affari non è il tutto la Musica, sonci molt'altri requisiti necessari, senza i quali poco varrebbe ogni armonia, ancor che eccellente; E qui s'ingannano molti i quali s'affaticano in far gruppi, trilli, passaggi ed esclamazioni senza hauer riguardo perche fine, e a che proposito. Non intendo già priuarmi di questi adornamenti, ma voglio, che s'adoperino a tempo, e luogo, come nelle canzoni de' cori, come nell'Ottaua *Chi da lacci d'Amor vine disciolto*, La quale si vede ch'è messa in quel luogo a posta per far sentire la grazia, e la disposizione del Cantore, il che felicemente conseguì la Sig. Caterina Martinelli la quale con tanta leggiadria la cantò, ch'empie di diletto, e di merauiglia, tutto il Teatro; richiede' ancora l'esquisitezza del canto ne' terzetti ultimi, *Non curi la mia pianta, ò fiamma, ò gelo*. doue può il buon cantore spiegar tutte quelle maggiori leggiadrie, che richiegga il canto, le quali tutte s'vdirono dalla voce del Sig. Francesco Rasi, che oltre a tante rare qualità, è nel canto singularissimo. Ma doue la fauola non lo ricerca, lascisi del tutto ogni ornamento, per non fare, come quel Pittore, che sapendo ben dipingere il cipresso lo dipingneua per tutto. Procurisì in quella uece di scolpir le sillabe, per far bene intendere le parole; E questo sia sempre il principal fine del canto. e in ogni occasione di canto, massimamente nel recitare, e periuadasi pur ch'il vero diletto nasca dalla intelligenza delle parole. Ma prima di mantenere la promessa, credo, che non sarà di futile, ne lontano dal nostro proposito il ridurui in memoria, come, e quando ebbero origine si fatti spettacoli, i quali non ha dubbio alcuno, poiche con tanto applauso sono stati riceuuti nel lor primo nascimento, che non sieno quando, che sia per arriuare a molta maggior perfezione, e forte tale, che possano vn giorno auuicinarsi alle tanto celebrate Tragedie de gli antichi Greci, e Latini, e vie maggiormente se da gran Maestri di Poesia, e Musica vi fara meno le mani, e che i Principi, senza il cui aiuto mal puossi condurre a perfezione qual si voglia arte, tarano loro fauoreuoli. Dopo l'hauere più è più volte discorsio intorno alla maniera usata da gli antichi in rappresentare le lor Tragedie, con.e introduceuano i cori, se uiuano il canto, e di che sorte, e cose simili, il Sig. Ottauio Rinuccini si diede a compor la fauola di Dafne, il Sig. Iacopo Corfi d'onorata memoria, amatore d'ogni dottrina, e della Musica particolarmente in maniera, che da tutti i musici con gran ragione ne vien detto il Padre, compose alcune arie sopra parte di essi, delle quali inuaghitosi risoluto di vedere, che effetto facessero su la scena, conferì insieme col Sig. Ottauio il suo pensiero al Sig. Iacopo Peri, peritissimo nel contrappunto, e cantore d'estrema esquisitezza, il quale uditò la loro intentione, e approvato parte dell'arie già composte, si diede a comporre l'altre, che piacquerò oltre modo al Sig. Corfi, e con l'occasione d'vna veglia il Carnouale dell'anno 1597. la fece rappresentare alla presenza dell'Eccellentissimo Sig. Don Giouanni Medici, ed alcuni de' principali gentiluomini de la Citta nostra, il piacere, e lo stupore, che partorì negli animi de' uditori questo nouo spettacolo, non si può esprimere; Basta solo, che per molte volte ch'ella s'è recitata, ha generato la stessa ammirazione, e lo stesso diletto: Per si fatta proua uenuto in cognizione il Sig. Rinuccini, quanto fosse atto il canto a esprimere ogni sorte d'affetti, e che non solo (come per auuentura per molti si farebbe creduto) nõ recaua tedio, ma diletto credibile, cõpose l'Euridice allargandosi al quato più ne ragionamenti: uditò poi il Sig. Corfi e piaciutole la fauola; e lo stie stabile di farla comparire in scena nelle nozze della Regina Cristianiss. Allora ritrouò il Sig. Iacopo Peri quella artificiosa maniera di recitar cantando, che tutta ITALIA ammira; Io non m'affaticherò in lodarla, per ciò che non è persona, che non le dia lodi infinite; e niuno amator di Musica è che non habbia sempre davanti i canti d'Orfeo, dirò bene, che non può interamente comprendere la gentilezza, e la forza del

le sue arie chi non l'hà vdite cantare da lui medesimo. però che egli da loro vna si fatta grazia, e di maniera imprime in altrui l'affetto di quelle parole, che è forza, e piangere e rallegrarsi secondo che egli vuole, quanto fosse gradita la rappresentazione di detta Fauola sarebbe superfluo a dire essendoci il testimonio di tanti Principi, e Signori e puossi dire il fior della nobiltà d'Italia concorsi a quelle pompose nozze: Dirò solo, che fra coloro, che la commendarono, il Serenissimo Sig. Duca di Mantoua, ne rimase talmente sodisfatto, che tra molte ammirabile feste, che da S. A. furono ordinate nelle superbe nozze del Serenissimo Principe suo Figliuolo, e della Serenissima Infanta di Sauoia volle, che si rappresentasse, vna fauola in Musica, e questa fu l'Arianna, composta per tale occasione dal Signore Ottauio Rinuccini, che il Signre Duca a questo fine fece venire in Mantoua, Il Sig. Claudio Monteuerde, Musico celebratissimo capo della musica di S. A. compose l'arie in modo sì esquisito, che si può con verità affermare, che si rinouasse il pregio dell'antica musica, percioche visibilmente mosse tutto il Teatro a lagrime. Tale è l'origine delle rappresentazioni in musica spettacolo veramente da Principi, e oltre ad ogn'altro piaceuolissimo, come quello nel quale s'vnisce ogni più nobile diletto, come inuentione, e disposizione di fauola, sentenza stile, dolcezza di rima, arte di musica, concerti di voci e di strumenti, esquisitezza di canto, leggiadria di ballo, e di gesti, e puossi anche dire, che non poca parte v'abbia la pittura per la prospettiva e per gl'abiti: di maniera, che con l'intelletto, vien lusingato in vno stesso tempo ogni sentimento più nobile dalle più dillette arti ch'abbia ritrouato l'ingegno vmano. Resta, ch'io discorra (Secondo la promessa) intorno ad alcuni auuertimenti, che s'habbero nel rappresentar la presente Fauola, molti de' quali generalmente si ricercano e potranno per auuentura seruire in qual si voglia altra rappresentazione. Primieramente auuertiscasi che gli strumenti, che deuo no accompagnare, le voci sole, sieno situati in luogo, da vedere in viso i recitanti accio che meglio sentendoli vadano vnitamente: procurisi, che l'armonia non sia ne troppa ne poca, ma tale che regga il canto senza impedire l'intendimento delle parole: il modo del sonare sia senza adornamenti, auendo riguardo di non riperquotere la consonanza cantata, ma quelle che più possono aiutarla mantenendo sempre l'armonia viuua: Innanzi al calar della tenda, per render attenti gli vditori, suonisi vna Sinfonia composta di diuersi istrumenti, quali seruono per accompagnare i Cori e sonare i ritornelli: alle quindici o venti battute esca il Prologo cioè Ouidio auuertendo d'accompagnare il passo al suono della Sinfonia, non però con affettazione come se ballasse; ma con grauità di maniera tale ch'i passi non siano discordanti dal suono; arriuato al luogo, doue gli par conueniente di dar principio, senz'altri passeggiamenti cominci, e sopra tutto il canto sia pieno di maestà più o meno secondo l'altezza del concetto gesteggiando, auuertendo però ch'ogni gesto, e ogni passo caschi sù la misura del suono e del cato, respiri fornito il primo quadernario passeggiando tre o quattro passi, cioè quãto dura il ritornello, pur s'èpre à tèpo; auuertisca di cominciare il passaggio sù la tenuta della penultima sillaba, ricominci nel luogo, doue si troua; Puossi tal volta congiugnere due quadernarij per most rare vna certa sprezzatura; L'abito sia qual conuiensi à Poeta con la corona d'Alloro in testa, la lira al fianco, e l'arco nella mano, fornito l'ultimo quadernario Entrato dentro il Prologo, esca il coro in scena, il quale farà formato di Ninfe, e di Pastori più o meno secondo la capacita del palco: questi uscendo l'uno appo l'altro mostrino, e nel volto, e ne gesti di temere il rincontro del Fitone; il primo Pastore, come sia uscito la metà del Coro, cioè sei o sette tra Pastori, e Ninfe (che non vorrebbe esser formato, il Coro di manco, che di Sedici, o disciotto persone) volto a' compagni cominci a parlare, e così cantando e mouendosi arriuato al luogo, oue dee fermarsi; e formato il Coro vna meza luna sù la Scena, gl'altri o Pastori, o Ninfe seguitino il canto, che tocca loro gesteggiando secondo che ricerca il soggetto: cantando l'Inno. *Se la sù trà gl'aurei chioftri* pongano l'vn de' ginocchi in terra, volgendo gli occhi al cielo facendo sembiante d'indirizzare le lor preghiere a Giooue; fornito l'Inno leuinsi in piedi, e seguitino auuertendo, nel cantare *Ebra di Sangue* d'attristarsi, o rallegrarsi secondo la risposta dell'Ecco, la quale mostrino d'attendere con grande attentione. Dopo l'ultima risposta dell'Ecco apparisca il Fitone dall'vna delle strade della scena, e nell'istesso tempo, o poco dopo mostrisi dall'altra parte Apollo con arco in mano, ma grande, il coro alla vista del serpente mostrando spauento canti quasi gridando *Ohime, che veggio*, e in quel medesimo punto ritirinsi i Pastori, e le Ninfe per diuerse strade imitando fuga, e timore, senza però volger interamente le spalle al Teatro, o nascondersi del tutto, e visto Apollo cantando, *O Diuo, o Nume eterno*, E co'l volto, e co' gesti cerchino d'esprimere l'affetto del pregare; in tanto Apollo muouasi con passi leggiadri, e fieri verso il Fitone, vibrando l'arco e recandosi le fiette in mano accordando ogni passo, ogni gesto al canto del Coro, auuertisca di scoccar l'arco in quel tempo appunto, che subito vi caschino sù le parole *O benedetto spirital* così scoccando il secondo auuertisca medesimamente che sia in tal tempo, ch'il coro seguiti, *O glorioso Arciere*. il terzo strale potrà tira-

tirare, mentre si canta *Vola vola pungente*, al qual colpo mostrando il serpente d'esser graue-
mente ferito, si fugga per vna delle strade, Apollo lo seguiti; e'l Coro affacciandosi al-
la veduta di quella via e cantando *Spezza l'orrido tergo*, mostri di vederlo morire: fornito il
canto ritorni sul palco al suo luogo in mezza Luna, Apollo anch'esso tornando e passeggiando il
campo canti alteramente, *Pur giacque estinto al fine*, e partitosi di scena, il coro canti la Canzo-
ne in lode d'Apollo mouendosi in seguiti a destra, a sinistra, e a dietro, fuggendo però tutta via
l'affettazione del ballo, e questo si fatto moto potrà seruire in tutti cori: ma perche bene spesso il
cantore non è atto a far quell'affalto ricercandosi per tale effetto destrezza, salti, e maneggiar l'ar-
co con bell'attitudine, cosa più appartenente a huomo schermitore e danzatore insieme, che a
buon cantore, e quando pure si ritrouasse in qualcuno attitudine all'vno e l'altro mal potrebbe
dopo il combattimento cantare per l'affanno del moto, vestiranno due da Apollo simili, e quel
lo, che canta esca in vece dell'altro, dopo la morte del Fitone pur con lo stesso arco in mano, o al-
tro simile, e canti, come s'è detto di sopra: questo cambio riesce così bene, che niuno per assai vol-
te, che ella si sia recitata, s'è mai accorto dell'inganno: chi fa la parte del Fitone concertisi con Apol-
lo, perche la battaglia vada a tempo del canto: il serpente vuole esser grande, e se il Pittore, che
lo fa saprà, come hò veduto io, far ch'egli muoua l'ale, getti foco, farà più bella vista sopra tutto
serpeggi posando il portatore di esso le mani in terra, acciò vada su quattro piedi. Nella scena se-
guente, e nell'altre offeruisci, ch' i personaggi, che parlano non si confondano con quei del Coro,
ma stieno auanti quattro, o cinque passi, più, o meno secondo la grandezza del palco, mantenga
il Coro tutta via la forma di mezza Luna. Auuertisca quel Pastore che racconta la vittoria d'Apol-
lo a Dafne d'auanzarsi due, o tre passi auanti gli altri, ed'imitare co' gesti l'attitudini usate da
Apollo nel combattimento. Ma venendo quel Pastore a portar la nuoua della trasformazione di
Dafne, procurino coloro, che sono su le teste del Coro di ritirarsi tutti su quella parte del palco,
doue possano rimirare in viso il Nunzio facendosi alquanto auanti, e sopra tutto mostrino atten-
tione, e pietà nell'ascoltare la dolorosa nouella: la parte di questo Nunzio è importantissima ricer-
ca espreliua di parole oltre ad ogn'altra, *Qui vorrei poter ritrarre al viuo*, come fu cantata dal
Sig. Antonio Brandi, altrimenti il Brandino, chiamato pur da quella Serenissima Altezza nel-
l'occasione delle Nozze, senza darne altri auuertimenti per ciò che egli la cantò talmente, ch'io
non credo, che si possa desiderar più, la voce, e di contrasto esquisite, la pronunzia, e la gra-
zia del cantare marauigliosa, ne solo vi fa intendere le parole ma co' gesti, e co' mouimenti par-
che v'imprima nell'animo vn non sò che di vantaggio. Il Coro seguente, che ragionando tra
loro i personaggi piangono la perdita di Dafne e assai ageuole a intendere, come proceda; quando
cantano in sieme il duo, *Sparsa più non vedrem di quel sinoro*, al riguardarsi in volto l'vn l'altro su quelle
esclamazioni ha grã forza, così ancora quãdo cantano tutti, *Doue doue e' l' bel viso*, nõ poca grazia arreca
il muouerfi secondo il moto de' Cori, quando vniti insieme replicano, *Piangete Ninfe, e con voi
pianga e Amore*. La Scena del pianto d' Apollo, che segue, vuole esser cantata, co' l' maggiore affet-
to, che sia possibile, con tutto ciò habbia riguardo il cantore d'accrederlo, doue maggiormente
lo ricercano le parole. Quando pronunzia il verso *Faran ghirlanda le tue fronde, e i rami*. Auuol-
gasi quel ramucello d'Alloro sopra il quale si farà lamentato, intorno alla testa incoronandosene;
ma perche qui è alquanto di difficoltà voglio facilitarui il modo per far questa azione con gar-
bo: scelgansi due ramoscelli d'Alloro eguali, il regio farà più a proposito, non di più lunghezza,
che di mezzo braccio, e congiungendoli insieme leghinsi le punte, e con la mano tenga vnito i
gambi di maniera, che appariscano vn solo, nell'atto poi di volersene coronare spiegandoli se ne
cinga il capo annodando i gambi insieme, hò voluto, scriuer questa minuzia, perche è più impor-
tante, ch'altri non pensa e benchè paia così ageuole, non fu però così facilmente ritrouata, anzi
più uolte nel recitarla s'era tralasciata tale azione come impossibile a farsi bene, ancor che molti
ci hauessero pensato; percioche il uedere in mano d' Apollo vn ramo d'Alloro grande fa brutta
vista, oltre che malamente può farsene corona per non essere piegheuale, e'l piccolo non serue;
Queste difficoltà furono superate da M. Cosimo del Bianco, huomo oltre al suo mestiero diligen-
tissimo, e di grande inuentione per apparati abiti, e simili cose. Non voglio anche tacere, che
douendo Apollo nel canto de' terzeti. *Non curi la mia pianta, o fiamma, o gielo*. Recarsi la lira al
petto (il che debbe fare con bell'attitudine) è necessario far apparire al Teatro, che dalla lira d'A-
pollo esca melodia piu che ordinaria, però pongansi quattro Sonatori di viola (abbraccio, o gam-
ba poco rilieua) in vna delle strade più vicina, in luogo doue non ueduti dal popolo ueggano
Apollo, e secondo che egli pone l'arco su la lira suonino le tre note scritte, auuertendo di tira-
re l'arcate pari, acciò apparisca un'arco solo: Questo inganno non può essere conosciuto, se non
per immaginazione da qualche intendente, e reca non poco diletto. Restami solo a dire (per
non usurpare le lodi douute ad altri, e arricchirmi quasi cornacchia dell'altrui penne) che l'aria del
l'otta-

*l'ottava. Chi da lacci d'Amor vine disciolto. E quella che canta Apollo vittorioso del Fitone Tu
giacque estinto al fine Insieme con l'altra cantata pur dal medesimo nell'ultima Scena Va guardo, va
guardo appena. Infino Non chiami mille volte il tuo bel nome. Lequali arte lampeggiano tra l'altre mie
come stelle, sono composizione d'uno de' nostri principali Accademici, gran protettore della
Musica e grande intenditore di essa. Ricevete cortesi Lettori questo mio ragionamento, non
come auvertimento di Maestro, che pretenda insegnare altrui (non regna in me si fatta presun-
zione) ma come fatica di persona, che habbia diligentemente posto l'occhio a ogni minuzia
osservata nel recitamento di tal favola; acciò possiate con minor fatica, mercè di questo piccol
lume aprirvi il sentiero, e giugnere à quella intera perfezione, che si richiede nella rappresen-
tazione di simili componimenti. E vi uete lieti.*

INTERLOCVTORI.

OVIDIO

APOLLO

VENERE

AMORE

DAFNE.

TIRSI NVNZIO

CORO DI NINFE E PASTORI.

PROLOGO

OVIDIO.



A fortu nati campi, oue immorta li Godonsi all'ombra de frondo si

Mirti I gra ditu del Ciel fe lici spirti Mostrom in questa notte à voi morta li

Mirti I gra ditu del Ciel fe lici spirti Mostrom in questa notte à voi morta li

Mirti I gra ditu del Ciel fe lici spirti Mostrom in questa notte à voi morta li

Mirti I gra ditu del Ciel fe lici spirti Mostrom in questa notte à voi morta li

1. Quel mi son'io che su la dotta lira
 Cantai le fiamme de de celesti amanti
 E i trasformati lor varii sembianti
 Soaue si, ch'il mondo ancor m'ammira
 4. Ma qual par, che tra l'ombre il Ciel rischiarì
 Nuoua luce, e splendor di rai celesti
 Qual Mestà vegg'io son forse questi
 Gl' eccelsi Augusti miei felici, e chiari
 2. Coppia Real, ch'alto destino scelse
 Per serenar per far beato il mondo
 Al cui fenno, e valor d'Atlante il pondo
 L'ora forma non graue, anime eccelsè

3. Indi l'arte insegnai come si deffe
 In vn gelato sen fiamma d'amore
 E come in libera ritorni vn core
 Cui son d'Amor le fiamme aspre, e molche
 5. De gran sembianti a' lo splendor altero
 VINCENTIO io ben conosco, e LEONORA
 Incliti Eroi ch'ogni bell'alma adora
 E del Mincio, e del Arno honor primiero
 7. Seguendo di giouar l'antico stile
 Con chiaro esempio a dimostrarui piglio
 Quanto sia donne, e caualier periglio
 La potenza d'amor recarsi è vile

8. Vedrete lacrimar quel Dio ch'in Cielo
 Reca in bel carro d'or la luce e'l giorno
 E dell'emata Ninfa il lume adorno
 Adora dentro al trasformato stelo

Pastore del coro.



2

Ra quest'ombre segre te S'in selua, e si nasconde L'orrida

Altro Pastore

belua caut'il pie mouete Ninfe, e Pastori ah non scote te fronda. Dunque lenza ti

mor senza spauento Pe' nostri dolci campi Non guiderem mai più gregge o damento

Ninfa del Coro.

E quando mai per queste piagge e quelle Fronda corremo, o fiore Mife re Verginelle

Tirfa

Chedi terror non ci si aggiacc'il core? Giove immortal Che tra ba lenie

3

lampi Scoti la Terra, el Cielo, Mandane fiamma, o telo, Che da molto si rio n'affidi, e scam

Pastore del Coro.

pi Mira dal Ciel de mira Nadi di frondi omai Quest'arbofcelli Pallide l'erbe, e

torbidi ruscel li Mira dalciel dhe mira Tra la grime, e lamenti Tenderle palmeal

Pastor del coro

Cielo Scoñfola ti Pastor Ninfe innocenti Se la sù tra gl'aurei chioftri Pote un cor tro

uer merce, Odi il pian to, e preghi nostri O delciel Monarcha e Rè

Core.



Odi il pian to, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



Odi il pian to, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



Odi il pian to, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



Odi il pian to, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re



Odi il pianto, e preghi nostri O del ciel Monarcha, e Re

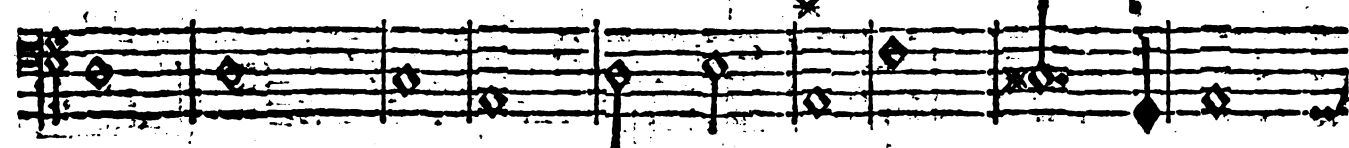
Coro



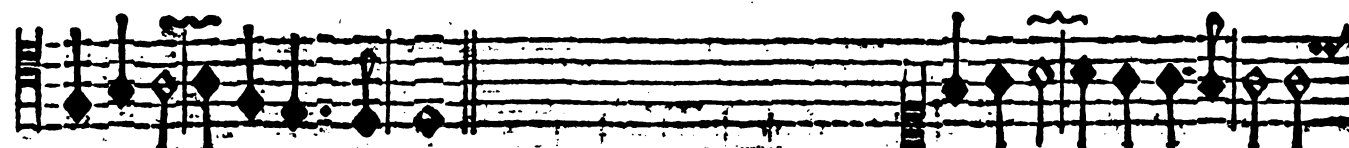
S'a ferir la turba al tera che sour'Ol fa Olimpo alzò D'atro fo co ira se uera



S'a ferir la turba al tera che sour'Ol fa Olimpo alzò D'atro fo co ira se uera

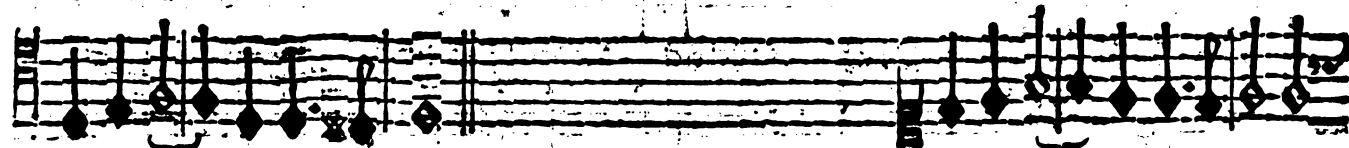


Si replica Odi il pianto. Coro



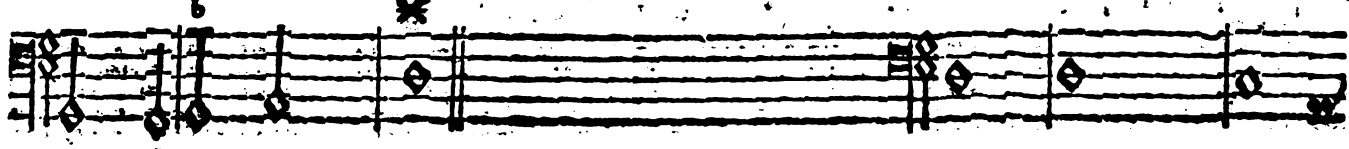
Trà lenu bi il cielo armò.

Della de stra omnipotente



Trà le nu bi il cielo armò

Della de stra omnipotent



Non uil pre gio ancor farà Sterminar crudo serpente Che struggen do il mondo vâ.

Non uil pre gio ancor fa rà Sterminar crudo serpen te Che struggen do il mondo vâ.

Non uil pre gio ancor fa rà Sterminar crudo serpen te Che struggen do il mondo vâ.

Si replica Odi il Pianto.

Pastor del coro

Pera pera il fiore tene Non sto schi il mondo più verdo il pra to El ciel se reno

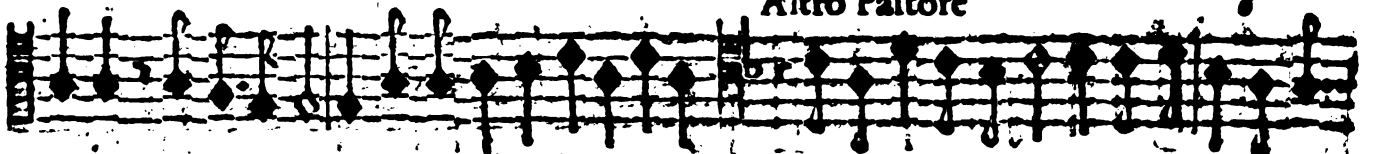
Si replici Odi il Pianto. Altro Pastore

Torni ornar torni qual fu. Ma doue oggi tarren tranquilla un

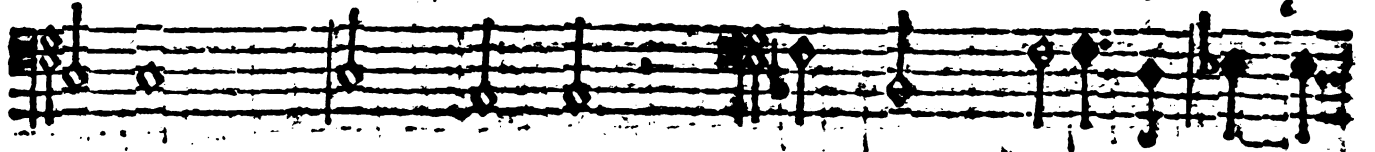
Pastore del Coro

hora Senza temer labo mi ne uol to fro Ebra di sangue in questo scuro

Altro Pastore



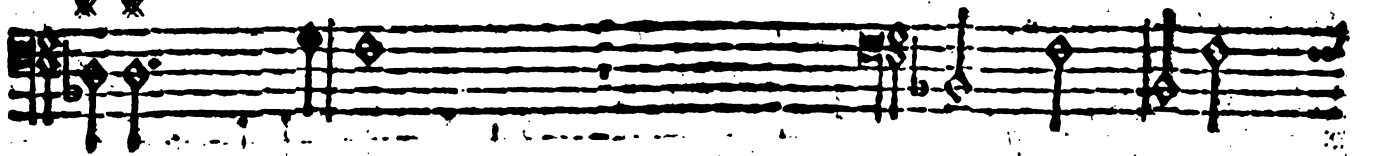
bosco Giacea pur dianzi la terribil fera era Dunque più non aspetta nostre belle case



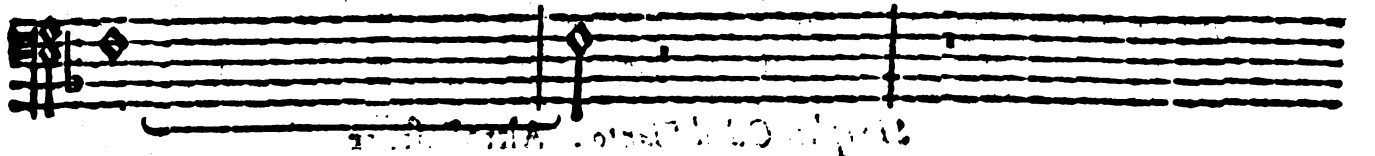
Pastore del Coro.



pagne altroue è gi ta I ta Fara ritorno più per questa



pos gi Hog gi

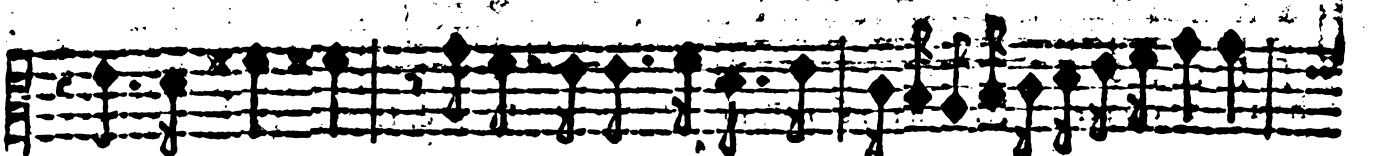
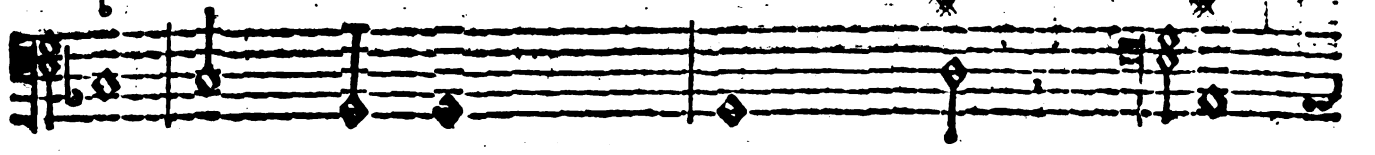


Altro Pastore

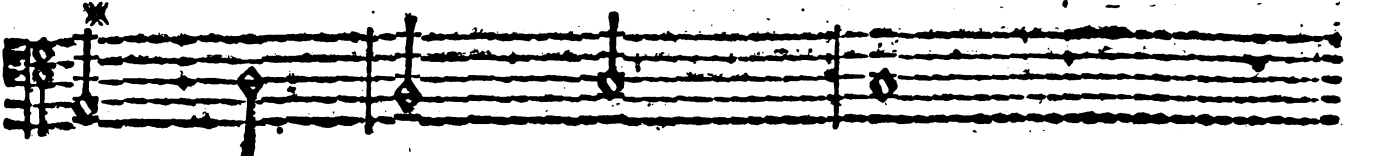
Tirsi.



Ohime chi n'assi cura S'hoggi tornar pur de ue il nostro rio Io Chi sei tu

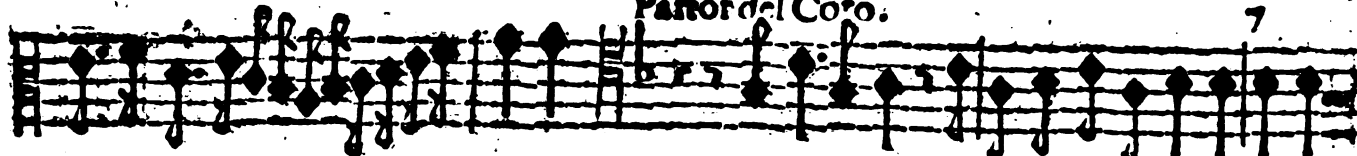


che n'af si di pàe coufo

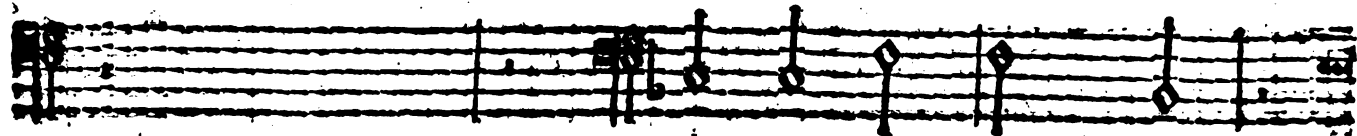


Pastor del Coro.

7



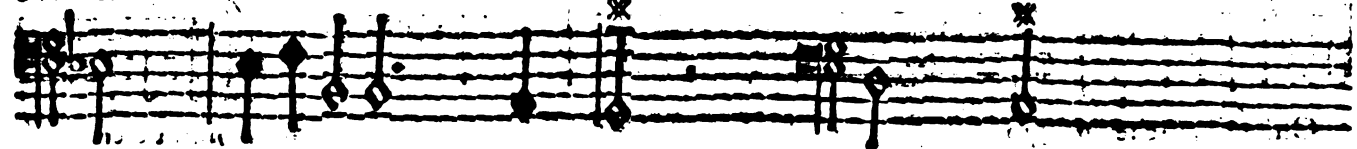
So le Il Sol tu sei Tu sei di Deo il Dio lo



Tirsi.



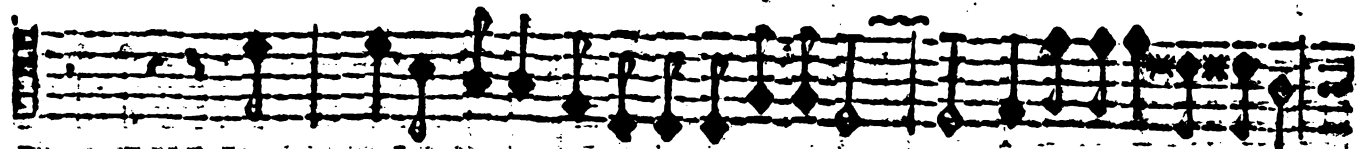
Hai Parco teo per ferir lo Apollo Holla S'hai Parco tuo sa



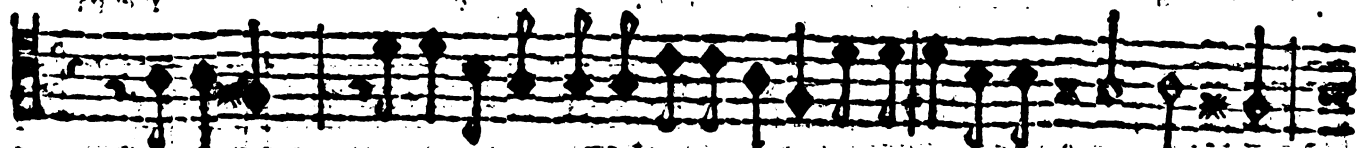
Coro.



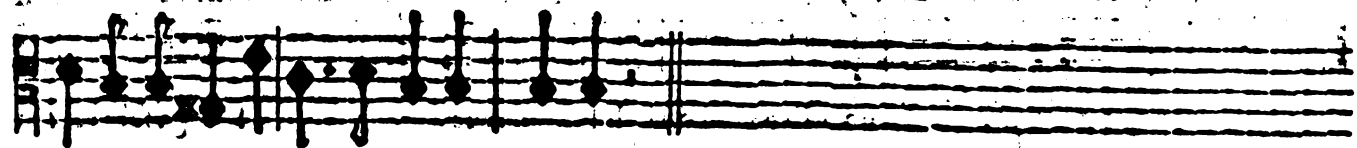
etta facta in fin che mora Questo mostro crudel Quello



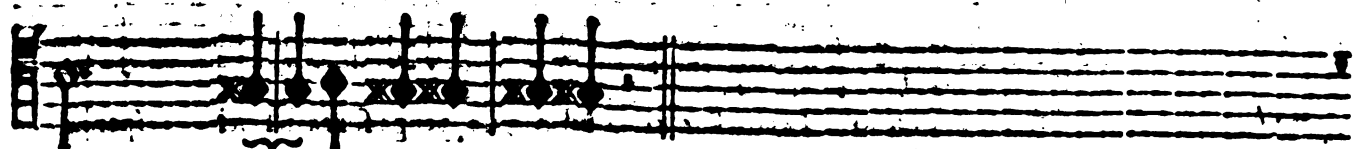
Sa etta sa etta sa etta in fin che mo ra Questo mostro crudel



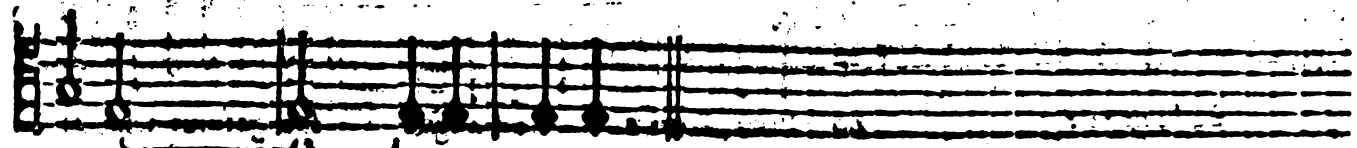
Setta etta saetta in fin che mora Questo mostro crudel che ne



Questo mostro crudel che ne di no ra ora



che ne di no ra ora




dino ra ora

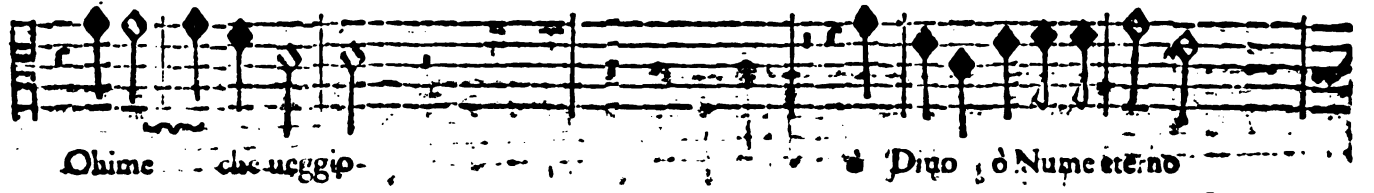
Coro



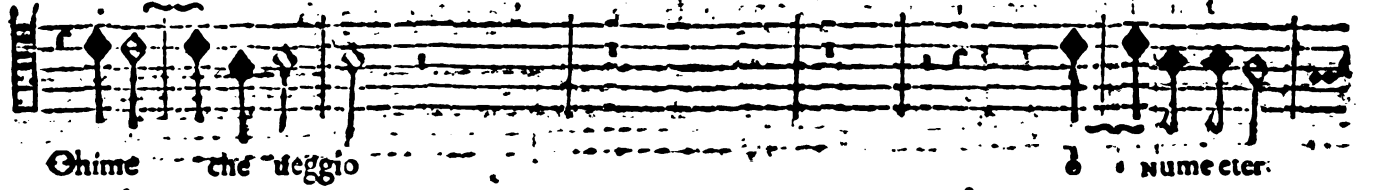
Ohime che veggio ò Dio ò Dio ò Nume



Ohime che ueggio ò Dio



Ohime che ueggio- Dio ò Nume eterno



Ohime che ueggio ò Nume eter



Ohime che ueggio ò Dio



terno ò Nume eterno Ecco l'orribil Angue spenga



Nume eterno ò Nume, eterno Ecco l'orribil Angue spenga forza del ciel spenga



ò Nume, eter no Ecco l'orri bil Angue Spenga forza del



no ò nume, eterno Ecco l'or ri bil Angue spenga forza del ciel spenga

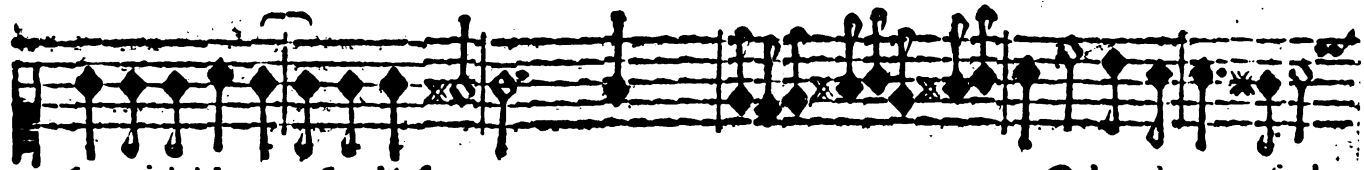


ò Nume, eter no Ecco l'orri bil Angue spenga forza del ciel, ò



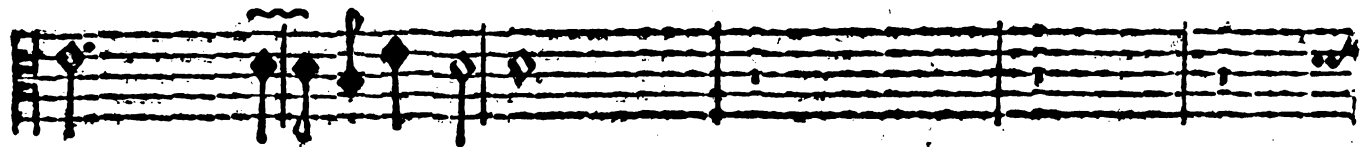
forza del ciel mio stro d'inferno

O benedetto Iral

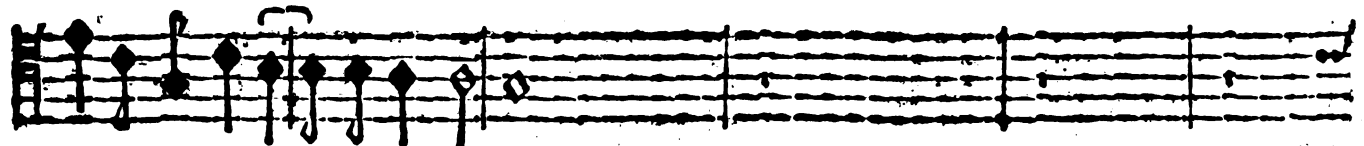


forza del ciel mio stro d'inferno

O benedetto Iral



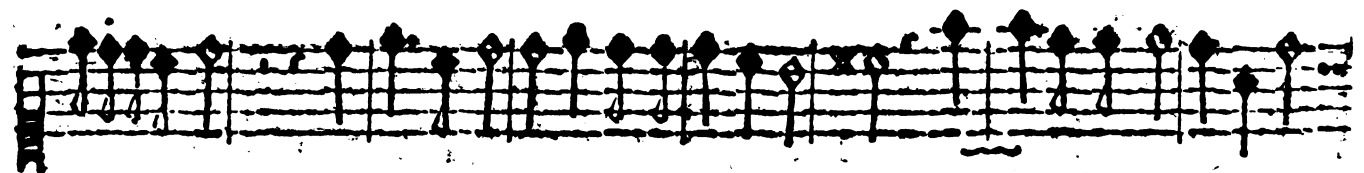
ciel mio stro d'inferno



forza del ciel mio stro d'inferno



forza del ciel mio stro d'inferno



mirate il sangue O glorio so arciero Ah mostro fero ancor



mirate il sangue O glorio so arciero Ah mostro fero



mirate il sangue O glorio so arciero Ah mostro fero



mirate il sangue O glorio so arciero Ah mostro fero ancor



mirate il sangue O glorio so arciero Ah mostro fero Ah

C.



non cadi e fan gue Arma di nouo stral d'arco: possen



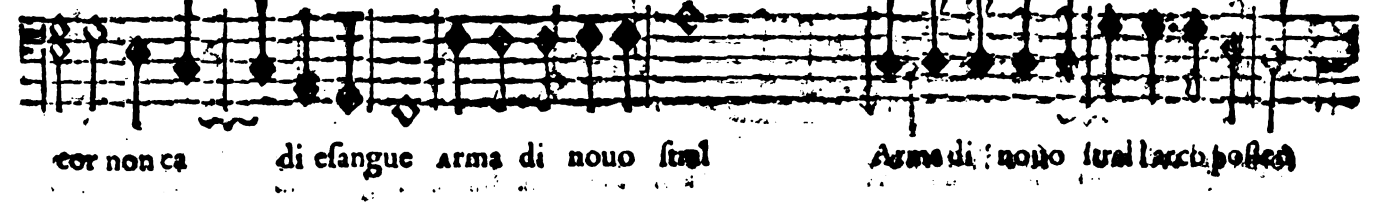
Ancor non bada e fogue arma di nouo stral arma di nouo stral d'arco possen



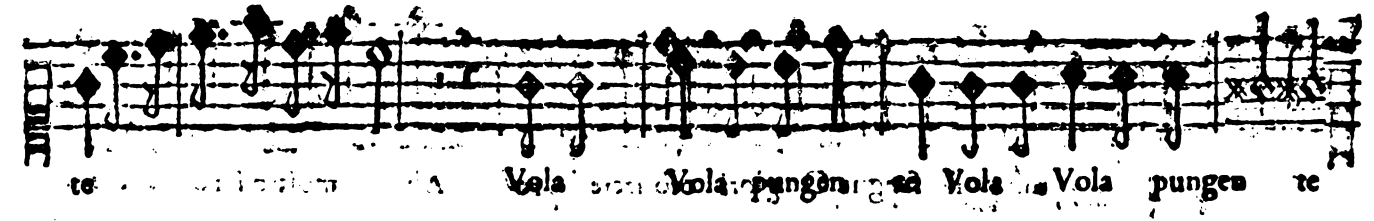
ancor non cadi e fogue arma di nouo stral Arma di nouo stral d'arco possen



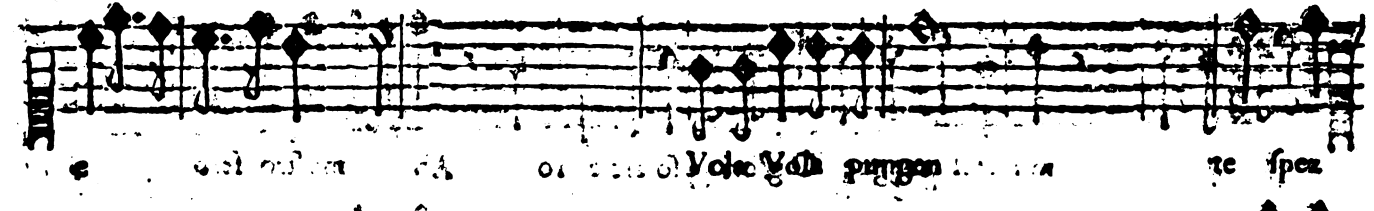
non ca di e fogue Arma di nouo stral d'arco: possen



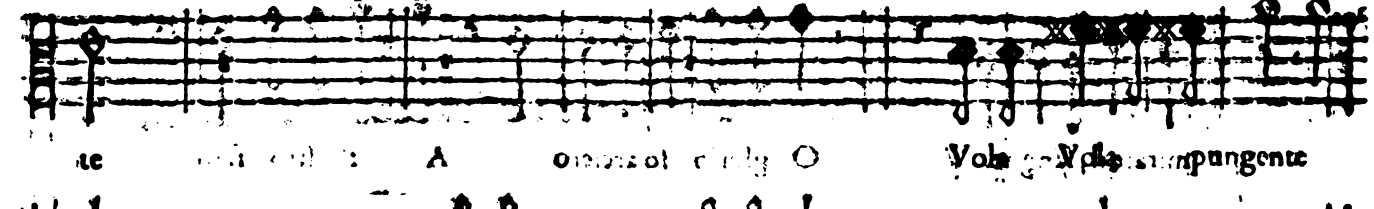
cor non ca di e fogue arma di nouo stral Arma di nouo stral d'arco: possen



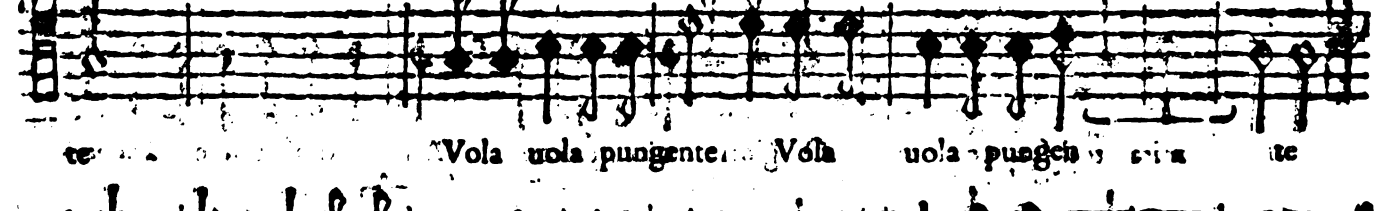
te Vola uola pungente Vola uola pungente te



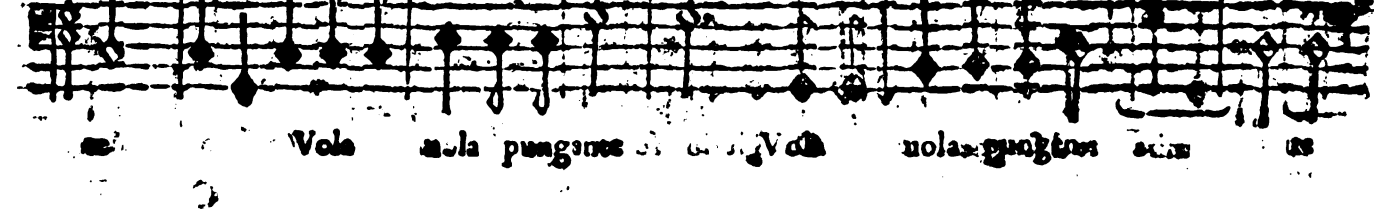
e Vola uola pungente te spez



te Vola uola pungente



te Vola uola pungente Vola uola pungente te



Vola uola pungente Vola uola pungente te

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor doua la uita alber go.

za l'orribil ter go Giungilo al cor doua la uita alber go.

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor doua la uita alber go.

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor doua la uita alber go.

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor doua la uita alber go.

Spezza l'orrido tergo Giungilo al cor doua la uita alber go.

Apollie.

Pur giacque elrinto al fine In sul terren sanguigno Dall'ibnit'arco mio l'anguie maligno.

Pur giacque elrinto al fine In sul terren sanguigno Dall'ibnit'arco mio l'anguie maligno.

enritual al boico Ninfe, Patronite Sectise al prato. Non piu di hamn, e tot o In fitta l' puro.

enritual al boico Ninfe, Patronite Sectise al prato. Non piu di hamn, e tot o In fitta l' puro.

Ciel l'orribil fia to Tornin le belle rose nelle guancie amoroze l'orni tranquillo d

cor se reno'l uolto lo'l'alma, e'l fiato al crudo serpe ho tolto.

Corn

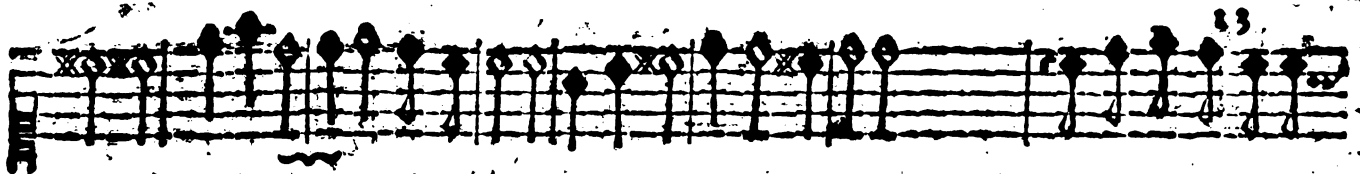
Almo Dio chel carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vestil di d'vn aureo

Almo Dio chel carro ardente Per lo ciel volgen do intorno vestil di d'un aureo

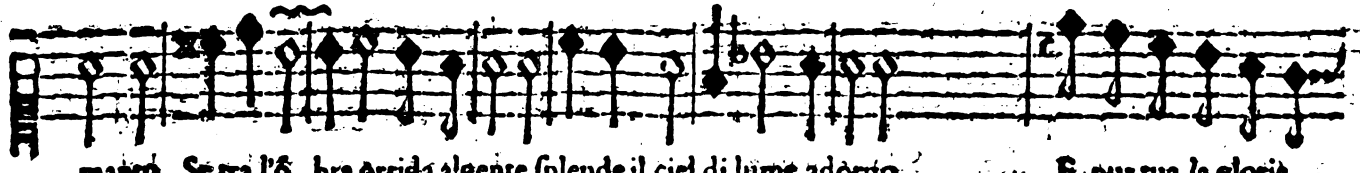
almo Dio chel carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vestil di d'vn aureo

almo Dio ch'car ro ardente Per lo ciel volgendo intorno vestil di d'vn aureo

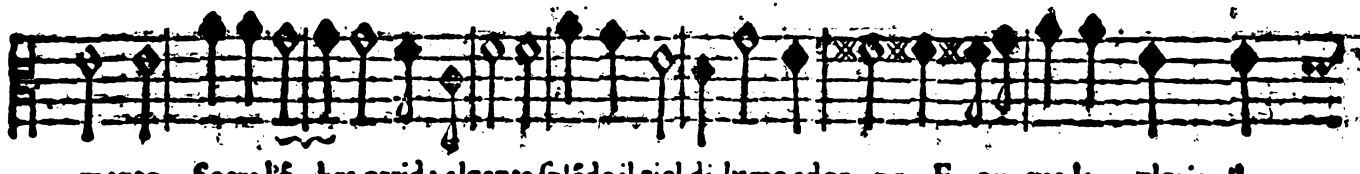
almo Dio chel carro ardente Per lo ciel volgendo intorno vestil di d'un aureo



manto Se tra l'ò bra orrida argente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria, e'l



manto Se tra l'ò bra orrida argente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria



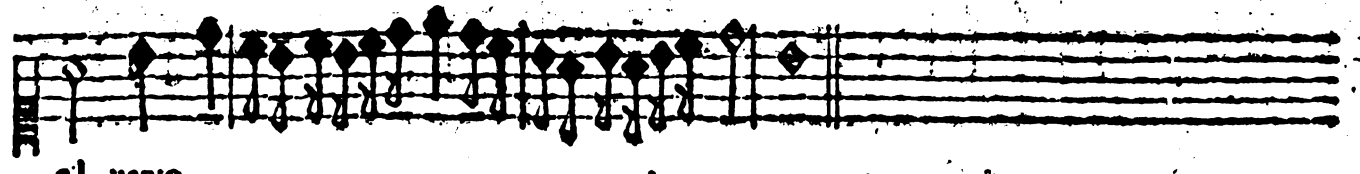
manto Se tra l'ò bra orrida argente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria, e'l



manto Se tra l'ò bra orrida argente spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria, e'l



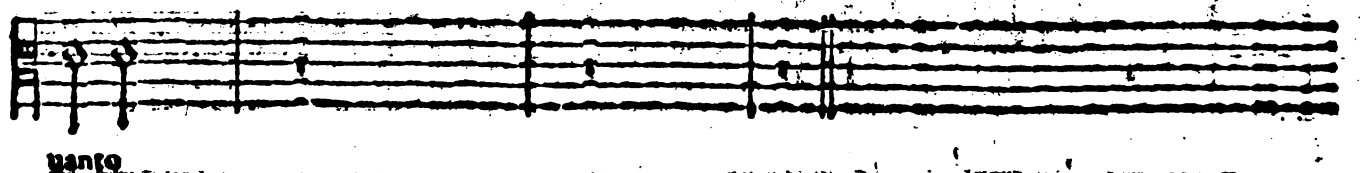
manto Se tra l'ò bra orrida argente Spléde il ciel di lume adorno E pur tua la gloria,



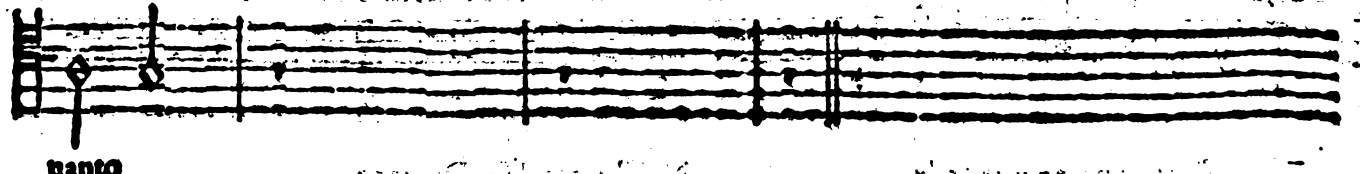
e'l manto.



e'l manto



manto



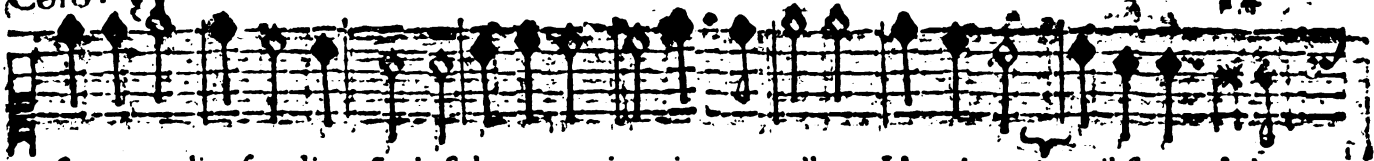
manto



e'l manto

Coro.

14



Se germoglian frondi e fiori Selue e prati, e rinnouella L'ampia terra il suo bel viso



Se germoglian frondi e fiori Selue e prati, e rinnouella L'ampia terra il suo bel viso



Se germoglian frondi e fiori Selue e prati, e rinnouella L'ampia terra il suo bel viso



manto, Se de fiori dolci te fiori Ogni pianta si fa bella E pur tu la gloria, e'l



manto Se de fiori dolci te fiori Ogni pianta si fa bella E pur tu E pur tu la gloria, e'l



uanto



uanto



Per te viue, e per te gode
Quando scerne occhio mortale
Oretor del carro eterno
Ma si taccia ogn'altra lode
Sol de l'arco, e de lo strale
Voli il grido al Ciel superare

Nobil vanto il fier Dragone
Di velen, di fiamme armato
Sul terren verlar la Palma
Per tracciar frenar la corona
Al bel viso de regno ornato
Qual sia regno Edera, o Palma

01111

01111

Amore

Che tu uadia cercando, o giglio, o rosa Per inho rari i crini Non gi vo' creder no

Venere

Amore

madre vezzosa Che cerco dunque, o figlio? Rosa non gia ne giglio Cerchi d'adone, o

Venere

l'altro, vie piu bello. Leggia dro Pastorello Ah tristo tristo Ecco'l Signor di

Apollo

Dele Pe' boschi oggi ten va gli Dei del Cielo Dimmi possente arciero Qual fera a

Amore

Amore

tendi a qual serpente a l'arco ch'aria fa di retro e l'arco Se da quest'arco mio

Non fu Fitone uc cito Arcier non son però degno di rito E ion del ciel Apollo vn nome an

Apollo

ch'io Sollo ma quando scocchi l'arco, sben di tu g'occhi O se ri sei all'o

Venere

scuro arciero e sper to? Shardi saper de suo D'un cieco arcier le proue Chiedi lorat re del

fonde Chiedi in cielo a Giove E tra l'ombre profonde del regno orrido oscuro Chiedi

Apollo

chiedi a Pluton s'ei fu sicuro Sin' Cielo in mare in terra Amor prouisi in guer

ra Doue, doue ma fcondo Chi nouo Ciel mi infegna ò nouo mondo. Sò

ben che non pauenti la forza d'un faociuillo Saet tator di mostri, e di serpeni

Ma prendi pur di meglio co, e trafu'lo Ah tu t'adria torto. O mi per

donna Amore O se mi uoi ferir rispiarma'l core Vedrai che graue riscò

e 'scherzar feco Ben ch'ei fia pargolet to ignudo, e cieco Sin quel superbo core

Venere

18

Non fo piaga mora e Più tuo figlio non son, non son Amore Amato pargoletto

Come giust'ira, e sdegno Hoggi t'infiamma il petto Si spero al nostro regno Veder l'alt'ero

Amore

Dio seruo, e soggetto Non hauro posa mai non hauro pace fin ch'io no'l

uegga lagrimar ferito Da quest'arco schernito Madre ben mi dispiace Di lasciarti fo

Venere

letta Ma toglie affai d'honor tarda uendetta Vanne pur heto, o figlio L'eta r'mangian

ch'io Che troppo, e gran periglio Hauerti Ira) to a canto Per quelle selue intanto

farò dolce soggiorno Polcia faremo insieme al ciel ritorno

Chi da lacci d'Amor uiue disciolto Del la sua

liberta go da pur lieto Superbo nõ d'oscuro

nu be inuol to Staf si per noi del ciel Pal to decreto

S'hor non senti d'Amor po co ne mol

to Haurai dimani il cor turba to, e'n queto

E Signor prou'rai crudo, e seue ro amor chedian

zi di sprezza sti altero amor chedianzi di sprezza

sti alte ro.

Coro

Nud'arcier, che l'arco tendi Che uelate ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia

Nud'arcier, che l'arco tendi Che uelat'ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia

Nud'arcier, che l'arco tendi Che uelat'ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia

Nud'arcier, che l'arco tendi, Che uelate ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia

Nud'arcier, che l'arco tendi Che uelate ambe le ciglia Ammirabil mera uiglia

Mortalmente i cori offendi Se cosi t'infiamm'encendi Verso un dio quai faran poi Soura

Mortalmente i cori offende Se cosi t'infiammi, e'n cendi uers'un dio, quai faran poi Soura

Mortalmente i cori offendi Se cosi t'infiammi, e'n cendi uers'un dio quai faran poi Soura

Mortalmente i cori offendi Se cosi t'infiammi, e'n cendi Sour'u dio quai faran poi Soura

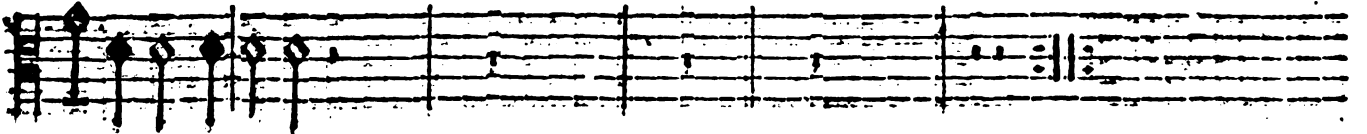
Mortalmente i cori offendi Se cosi t'infiammi, e'n cendi uersu dio quai faran poi Soura



noi gli sdegni tuoi



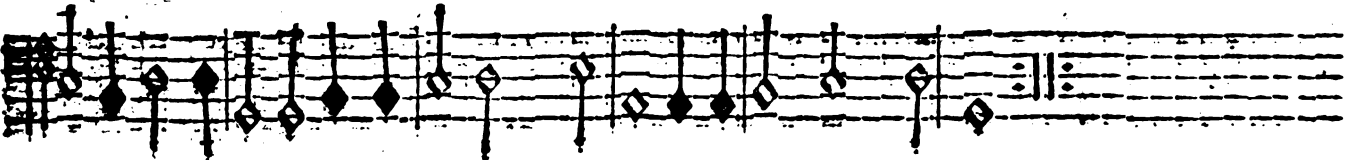
noi gli sdegni tuoi



noi gli sdegni tuoi



noi gli sdegni tuoi

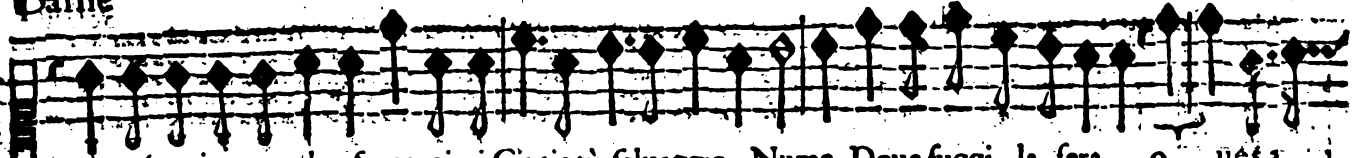


noi gli sdegni tuoi

D'un leggiadro giovinetto
 Già de boschi honore, e gloria
 Suona ancor fresca memoria
 Che m'agghiaecia il cor nel petto
 Qual per entro un ruscelletto
 Se mirando arte d'amore
 E tornò piangendo in fiore.
 Vn il pianto in abbandono
 Lacrimando uscì di vita
 Che fu poi per gl'antri udita
 Rimbombar nud'ombra, e suono
 Hor qui piu non ha perdono
 Piu non soffre Amore irato
 L'impiera del cor ingrato

Ogni Ninfà, in doglie, e'n pianti
 Posto havea per sua bellezza
 Ma del cor l'aspra durezza
 Non piegar l'afflitte amanti
 Quelle uoci, e quei sembianti
 Ch'aurian mosso un cor di fera
 Schernia pur quell'alma altera
 Punto il fen di piaga acerba
 Da quell'armi ond'akri ancise
 Non pria fine al pianto ei mise
 Ch'un bel fior si fe su l'erba
 O belta cruda, e superba
 Non sia gia ch'in uan m'insegni
 Come irato amor si sdegni.

Dafne



Per queste piante ombrose scorgimi Cintia tu seluaggio Nume Doue fuggi la sera o ues a'



Pastor del coro .

scose Ecco il pregio, ecco il sol di queste selue Ecco la bella Dafne ch'al suon dell'ar

Altro Pastore

co fa tremar le belue Cacciatrice gentil che col bel ciglio splendor tad

dop pi a questo di fere no Spento e' l'crudo Fiton mira il terreno Dell'empio sangue an

Dafno

cor caldo, e uermiglio Dolcissima nouella e qual si forte auentu rosa

Pastor del coro

mano Lasciato ha il mestro rio preda di morte Febo che fu nell'alto Rosa la fa

2 4

ce, onde s'aggiorna il módo Spéelo al fin dopp'uu mortale afsalto Dhe come fu giocondo Mirar quel

Diu ip un fe roce, e uago Mouerfi incontro al formidabil drago hor minacciofo a fronte

Stauale ardi to hor sour il piè leggiero Dell'immenfo animal schernia la rabbia Che dall'ac

cese labbia Freméd in uan fpargea fiamm e ueleno Soura la belua atroce fermo tenea tal'or

lo fguard'intento Hor mouea tardo, e lento Hor rapido, e ue loce Pur come ha

uscisse nelle piante il uento Ne mai felice Artiero Spinte dall'arco strale Che di

piaga mortale Non lasciasse trafitto il mestro se ro Tal ch'a fuggir si die

tutto tremante Ma dall'altate piante Del gran factator fuggissi in vano Ch'ei pur lo giunse

Dafne

O memorabil palma E priuo dalma lo lascio su l' piano O di celeste E

ros ben degni vanti Felicitati magiorno al suono, a balli Tornate omai Pa

tro: coltate e i canpi. Vi più sicura anch'io per monti e ualli Saetando y andrò. Ma

Apollo

Yer'ertanti Deh come lieto in queste piagge torno Piagge dilette care. Que

colli don't palme sì chiare. Ma deh che miro, E qual d'un'iglio adorno. Spira

Dafne

lume genti ch'al cor mi giunge Certo non molto lunge. Se non m'ingannon l'orme

Apollo

e damma, o cetuo Or tedrò se'l mio stral uà dritto, e punge Ah ben sentio se son pungenti i

dardi De tuoi loqui guardi Ben à ragion' s'apprezza Se ne sospira un Dio

Apollo

alta bellezza Dimmi qual tu ti sei O Ninfa o Dea che tale Rassembri a gl'occhi

Dafne

mi Che cerchi armata di fare tra e frale Seguendo i omene giua Fur com'è l'ulo

Apollo

mio fugace sera E son vana mortal non del ciel' diua Se coral luce splende

Dafne

In bellezza mortale Del ciel' piu non mi cale Dove mi uolgo dove

Metterò il passo che la fera tronca, Senza che dardo auueti o l'arco scocchi ualli cer

Dafne

cando, o monti Far nobil preda puoi c'o tuoi begl'occhi Altra preda noq bramo altro' di

letto Che fere, e selue, e son contenta, e lieta Sedamma errante o fier Cignai sactto

Apollo

Ahi che non sol di fere Sactatrice sei Ma contro a gl'alti Dei Sact'av

Dafne

uentu da le luci altere Del Ciel gl'eterni Numi vnile honoro, e cola E per le

...selue solo Pongo fu l'arco i dardi Ma tù per gioco il mio camin riardi

Apollo

Deh non fàgnar che teco Prenda ne boschi fàch'io dolce diletto Anch'io sò tender l'arco An

ch'io fletto E qui pur dianzi infanguinato à l'erba Trofeo di questa man bel na superba

Dafne

Serua di Cintia altri che l'arco mio Meco non uoglio inui o. labil legge Vuo' ch'io re

Apollo

culi per còpagno un dio Ohime non tanta fretta Aspetta Ninfa aspetta

Tirsi

A more 30

O come ratta fugge el'e gialunge Veder uò s'ei la giunge Vè che ti giunfi al

Pastor del coro

uarco O'impara à disprezzar l'etate, e l'arco Qui Fiton giacque estinto Trofeo d'a

pollo, e qui trafitto il core Pians' il gran uincitor Trofeo d'Amore

Amore

Hor fu dall'alto Cielo Mirin gl'eterni Dei le glorie, e tanti miei E uoi qu'agg u mor

Pastor del coro

tali Cele brate il ualor degl'aurei Itrali Altri cele bri e canti Trofei del sommo

Gioue Le fulmi nate mol, e rei Giganti Io canterò d'Amor l'inclite proue

Amore

Quar de mortali O de cele sti a scherno Più recharasi a more ah bella

ah fera Benche fasciato gl'occhi io ben ti cerno Ridi ridi pur lieta anima alte

ra Vannefasto fa pur ua pur superba Delle lagrime altrui di tua bellezza Ma que

starmi pungenti Quest arco e queste piume Rimira e ti rammenti Che

Venere

fatto hò sospirar del Ciel' un Nume Figlio dolce diletto Del cor de

gl'occhi miei Come si lieto, e baldanzoso sei Dillo bel pargo letto Dimmelo A

Amore

mor, ch'anch'io Senta le gioie tue dent' al cor mio Madre di gemme, e d'oro un bel

carro m'appresta Pommi su laurea testa Nobil fregio d'onor, cerchio froi l'oso Veggim

mi hoggi gli dei dall'alto coro Trion fator pomposo Quel Dio ch'intorno gira Il

carro luminoso Vinto dall'arco mio piange, e sospira Qual degl'Iddei del

Cielo De la faretra inusta Non senti dent'al cor pungente telo, Io che

madre ti sono Ahiquanto ahiquanto Il molle sen trafitta E'n cie lo, e'n

Amore

terra ho lagrimato, e pianto, S'hai lagrimato, e pianto, hai riso ancora

Dimmi piangeui allora Che del fabro geloto Non potesti schiuar l'inganno ascolo

Venere

Taci taci bel figlio Pur troppo etù lo fai Il mio bel uiso allor si fe uermiglio

Ma di tornare al Cielo è tempo hor mai.

Coro

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

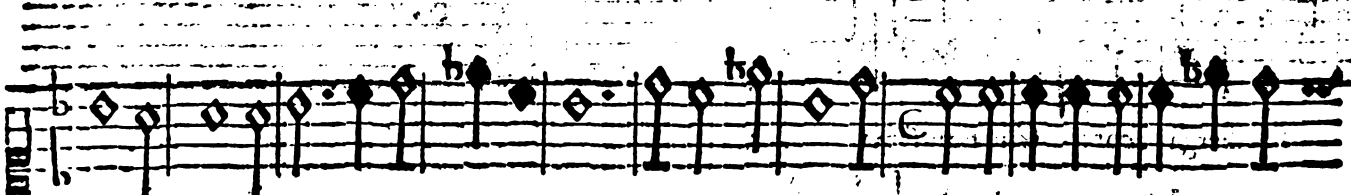
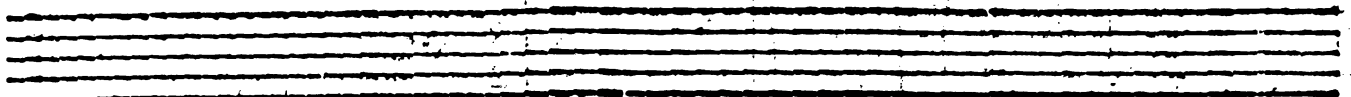
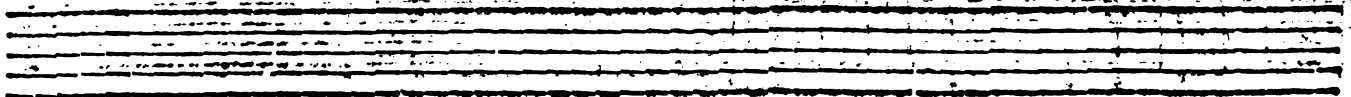
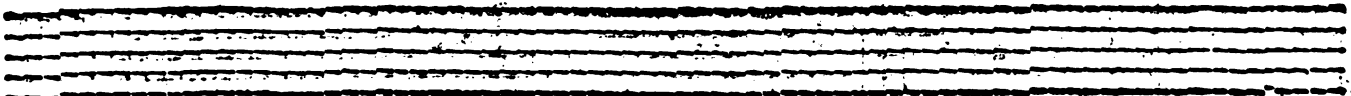
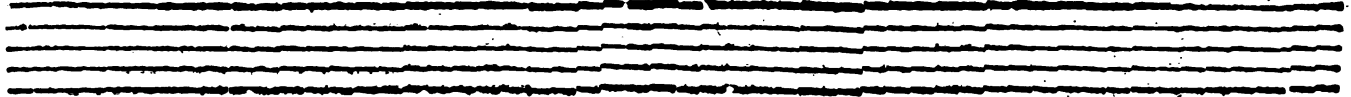
Non si nasconde in Selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiega le

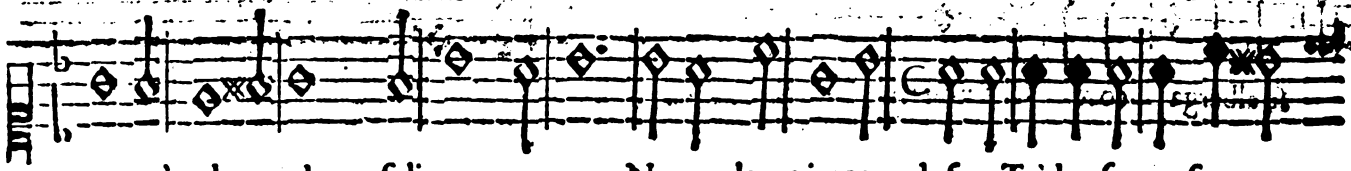
Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in selua Ne sù per l'alto polo Spiegale

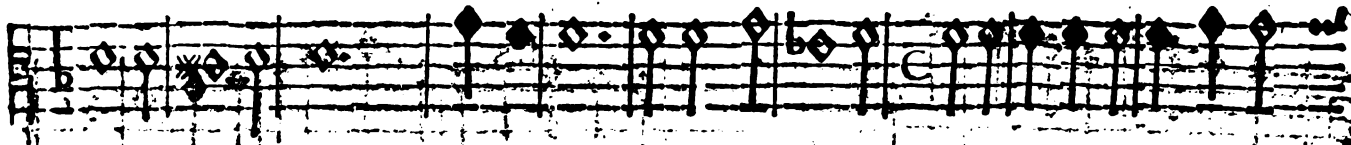
Non si nasconde in selua Ne sù per l'alto polo Spiega le



penne à uolo, angel folingo Ne per le piagge on dofe Tra le fere squamo



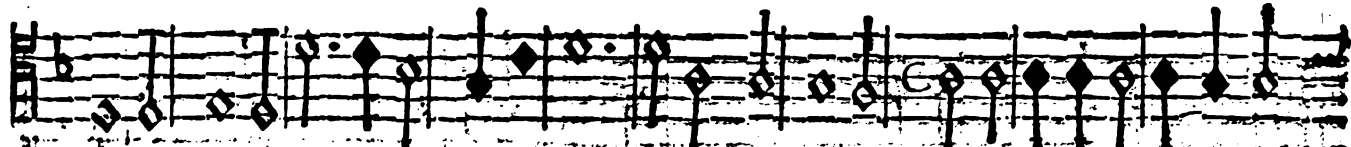
penne à uolo, angel folin go Ne per le piagge ondofe Tra le fere squamo



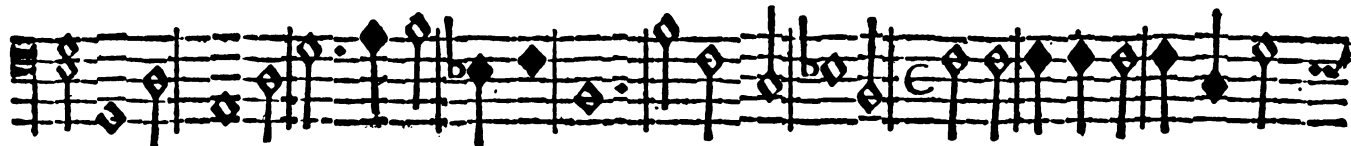
penne à uolo, angel folingo Ne per le piagge on dofe Tra le fere squamo



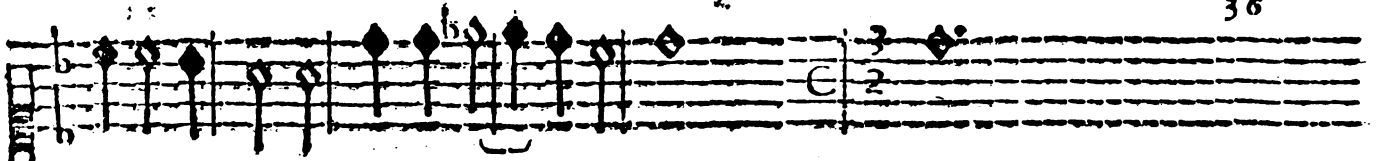
penne à uolo, angel folingo Ne per le piagge ondofe Tra le fere squamo



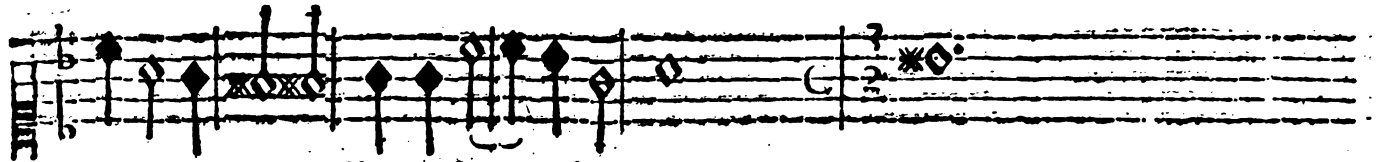
penne à uolo, angel folingo Ne per le piagge ondofe Tra le fere squamo



penne a uolo, angel folingo Ne per le piagge ondofe Tra le fere squamo



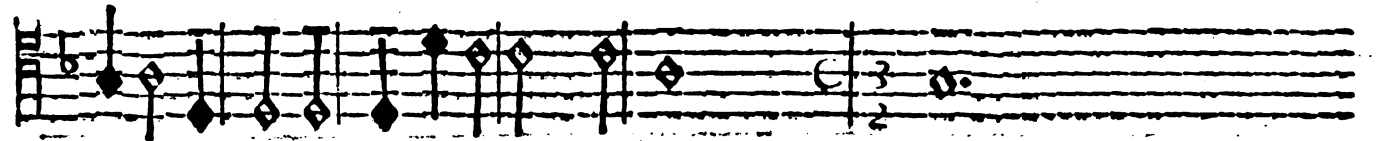
se alberga core Che non sen ta d'Amore.



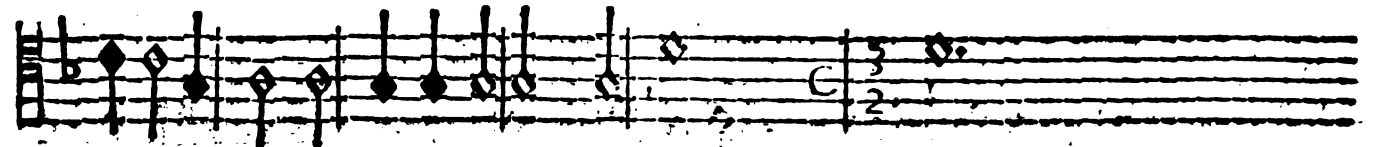
se alberga core Che non sen ta d'Amore.



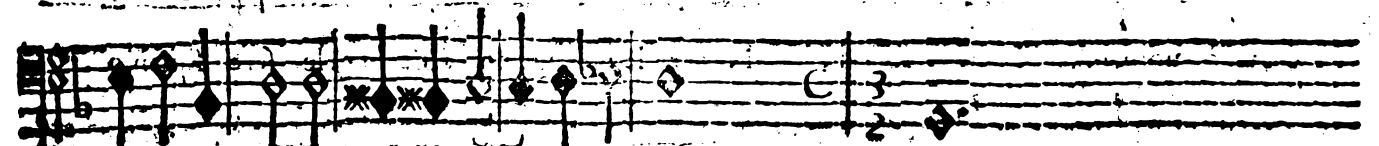
se alberga core Che non senta d'Amo re.



se alberga core Che non senta d'amore.

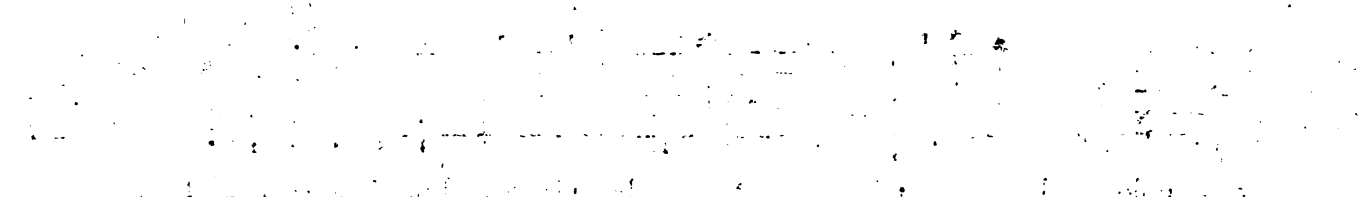
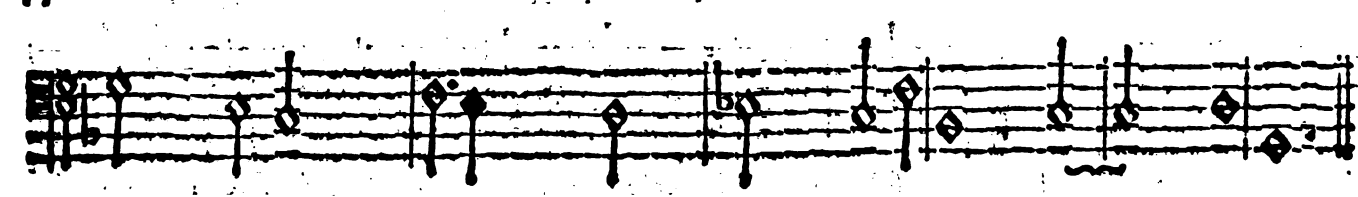


se alberga core Che non senta d'Amore.



se alberga core Che non sen ta d'Amore.

non mi... di...



Arder mirian le piante
Luna dell'altra amante
E gl'elementi ancora
Bel foco arde, e innamora, e'nsieme accorda
Sol contro gl'aurei strali
I semplici mortali armano il core
Che non senta d'amore

Questi l'albe, e le fere
Perde cacciando fere
E quei s'a! Ciel rimbomba
Di Marte altera Tromba all'armi corre
Altri la mente usa
Di mortal fasto appaga, e'n dura il core
Che non senta d'Amore.

Mà se d'un eiglio adorno
Mira le fiamme un giorno
O pregio d'un bel uolto
Scherzar con l'aure sciolto un capel d'oro
Gia uinto ogn'altro affetto
Proua, ch'in human petto non è core
Che non senta d'Amore.

Tutti

Qual noua merauiglia Veduto han gl'occhi miei O sempiterni Dei Che

per lo ciel uolgete Nostre sorte mortali, ò triste, ò liete Fù gastigo, ò pietate Can

Pastor del coro

gaur Palma bectate Pastor deh narra à noi Le noue merauiglie Che uisto han gl'occhi

Tirsi

38

tuoi Non senza trar dal core lacrime di dolore Vdi rete Pastori

Il desun della bella caccia trice Pur troppo miserabile, e'n felice

Pastore del coro

Di pur faggio Pastore Che non senza dolcezza Lagnima per pietate un gentil core

Tirsi

Quando la bella Ninfa Sprezzando i preghi del celeste amante Vidi che per fuggir mouea le piante

Da uoi mi tolsi anch'io l'orme seguendo dell'aceto Dio Ella quasi cerueta Ch'in

nanzi a crudo ueltrò il passo affretta Fuggia ueloce e spesso Si uolgeua à mi

rar se lungi, o preso Hauea l'odiato amante Ma fatt'accorta homai Ch'era ogni fuga in uano

I lacrimosi rai al ciel riuolse, e l'una, e l'altra mano En lamentuol suono

ch'io non uidir che troppo era lontano Sciolle la lingua, & ecco in un momento chel uno, e

l'altro leggiadretto piede Che pur dianzi al fuggir parue aura, o uento Fatto immobil si uede

Di saluatica forza insieme unito E le braccia e le palme al ciel distese Veste sel

uaggia fronde Le crepe chiome, e bionde Più non riuggo e' uolto, e' bianco petto

Mà del gentile aspetto Ogni sembianza si dilegua, e perde Sol miro, un arbo sel fia

Pastore del coro

rito, e uerde O miserabil caso à destin rio Che se che disse allora

Tirsi

L'innamorate Dio All'altra noui ta te Fermò repente il passo E con

fuso d'orrore, e di pietate Restò per lungo spazio immobyl tasso Polcia à le tronca amate

Alzando gl'occhi sospirofi, e molli Stete le braccia, e'l nobil tronco auuinse E mille uol

te ribaciglio, e strinse Piangeand'intorno le campagne, e i colli Sospà rauaa pieto si, e

faure, e i uenti Ed ei nel gran dolore Sciogliea li mesti accenti Ch'io sentii per pietà mancar m'il

Pastor del coro

core Ahi dura ahi ria nouella Mira deh Tirsi mio ch'il ciel ne piange Sen

Venere

fatto hò sospirar del Ciel' un Nume Figlio dolce diletto Del cor de

g'occhi miei Come si lieto, e baldanzoso sei Dillo bel pargo letto Dimmelo A

Amore

mor, ch'anch'io Senta le gioie tue dentr'al cor mio Madre di gemme, e d'oro un bel

carro m'appresta Pommi su l'aurea testa Nobil fregio d'onor, cerchio froloso Veggim

mi hoggi gli dei dall'alto coro Trion fator pomposo Quel Dio ch'intorno gira Il

carro luminoso Vinto dall'arco mio piange, e sospira Qual degl'Iddei del

Cielo De la faretra inutta Non senti dent' al cor pungente telo, Io che

madre ti sono Ahiquanto ahiquanto Il molle sen trafitta E'n cie lo, e'n

Amore

terra ho lagrimato, e pianto, S'hai lagrimato, e pianto, hai riso ancora

Dimmi piangeui allora Che del fabro geloto Non potesti schiuar l'inganno ascolo

Venere

Taci taci bel figlio Pur troppo e tu lo sai Il mio bel viso allor si fe uermiglio

Ma di tornare al Cielo è tempo hor mai.

Coro

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in Selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in selua Si dispietata belua Ne sù per l'alto polo Spiega le

Non si nasconde in selua Ne sù per l'alto polo Spiegale

Non si nasconde in selua Ne sù per l'alto polo Spiega le



penne a uolo, angel folingo Ne per le piagge on dose Tra le fere squamo



penne a uolo, angel folin go Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo



penne a uolo, angel folingo Ne per le piagge on dose Tra le fere squamo



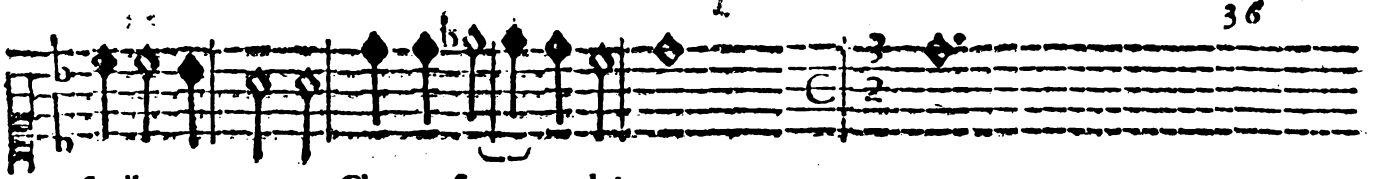
penne a uolo, angel folingo Ne per le piagge ondole Tra le fere squamo



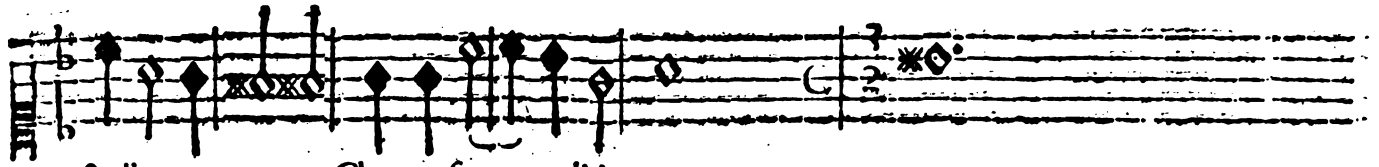
penne a uolo, angel folingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo



penne a uolo, angel folingo Ne per le piagge ondose Tra le fere squamo



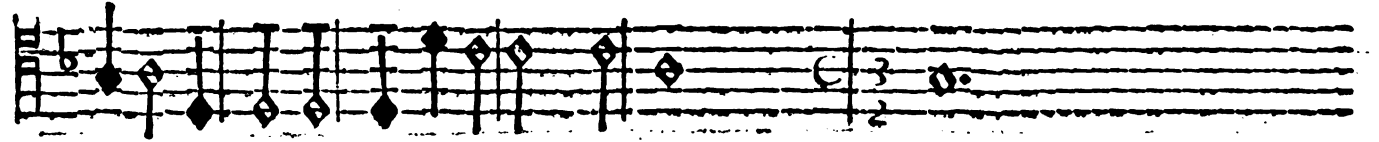
se alberga core Che non sen ta d'Amore.



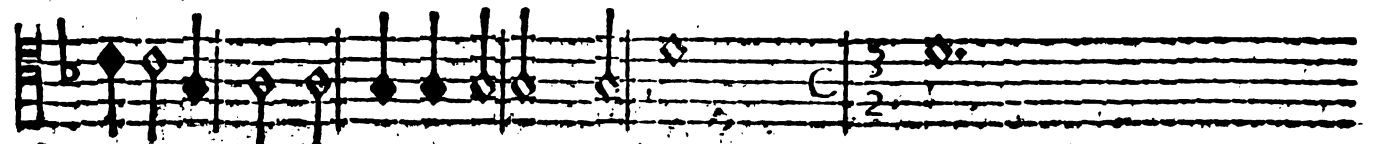
se alberga core Che non sen ta d'Amore.



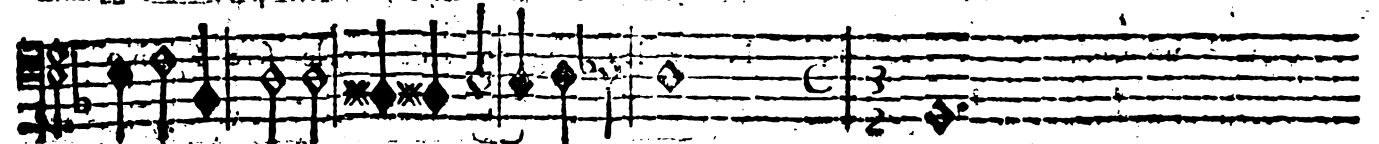
se alberga core Che non senta d'Amo re.



se alberga core Che non senta d'Amore.



se alberga core Che non senta d'Amore.



se alberga core Che non sen ta d'Amore.



Arder mirian le piante
Luna dell'altra amante
E gl'elementi ancora
Bel foco arde, e innamorà, e insieme accorda
Sol contro gl'aurei strali
I semplici mortali armano il core
Che non senta d'amore

Questi l'albe, e le serè
Perde cacciando fere
E quei s'a! Ciel rimbomba
Di Marte altera Tromba all'armi corra
Altri la mente uaga
Di mortal fasto appaga, e'n dura il core
Che non senta d'Amore.

Mà se d'un eiglio adorno
Mira le fiamme un giorno
O pregio d'un bel uolto
Scherzar con l'aure sciolto un capel d'oro
Gia uinto ogn'altro affetto
Proua, ch'in human petto non è core
Che non senta d'Amore,

Tutti

Qual noua merauiglia Veduto han gl'occhi miei O sempiterni Dei Che

per lo ciel uolgete Nostre sorte mortali, ò triste, ò liete Fù castigo, ò pietate Can

Pastor del coro

giar Palma beitate Pastor deh narra à noi Lenoue merauiglie Che uisto han gl'occhi

Tirsi

tuoi Non senza trar dal core lacrime di dolore Vdi rete Pastori

Il defun della bella caccia trice Pur troppo miserabile, e n felice

Pastore del coro

Di pur saggio Pastore Che non senza dolcezza Lagrima per pietate un gentil core

Tirsi

Quando la bella Ninfa Sprezzando i preghi del celeste amante Vidi che per fuggir mouea le piante

Da uoimi tolsi anch'io l'orme seguendo dell'aceto Dio Ella quasi cerueta Chin

nanzà a crudo ueltrò il passo affretta Fuggia ueloce e spesso Si uolgeua à mi

rar se lungi, o presso Hauea l'odiato amante Ma fatt'accorta homai Ch'era ogni fuga in uano

I lacrimosi rai al ciel riuolse, e l'una, e l'altra mano En lamentuol suono

ch'ion uidir che troppa era lontano Sciolie la lingua, & ecco in un momento chel uno, e

l'altro leggiadretto piede Che pur dianzi al fuggir parue aura, o uento Fatto immobil si uede

Di saluatica scorza insieme auinto E le braccia e le palme al ciel difese Veste sel

uaggia fronde Le crepe chiome e bionde Più non riueggo el uolto, e il bianco peito

Mà del gentile aspetto Ogni sembianza si dilegua, e perde Sol miro, un arbo sel fia

Pastore del coro

rito, e uerde O miserabil caso à destin rio Che se che disse allora

Tirsi

L'innamorate Dio All'alta noui ta te Fermò repente il passo E con

fuso d'orrore, e di pietate Restò per lungo spazio immobil falso Poesia à le tronca amate

Alzando gl'occhi sospirofi, e molli Siete le braccia, e'l nobil tronco auuinse E mille uol

te ribaciollo, e strinse Piangeand' intorno le campagne, e i colli Solpi rauan' pieto si, e

faure, e i uenti Ed ei nel grandolore Sciogliea li mesti accenti Ch'io sentii per pietà mancar m'il

Pastor del coro

coro Ahi dura ahi ria nouella Mira deh Tirsi mio chi il ciel ne piange Sen

42

ti gl'auge lagnar tra secchi rami E le fere Vlular per le campagne O di come pian

Ninfa del coro

gendo ogn un la chiami Piange te Nin fe e con noi pianga amo

ro Raccogliete le penne celesti E voi pietosi, e mesti Fermate il piè d'argento, o

fonti, o fiumi Lagrima te nell'alto eter ni Numi.

Coro

Sparse più non ved en di quel fin'oro Le bionde chiome al vento ah! ne più sudi

Sparse più non vedren di quel fin'oro Le bionde chiome al vento ah! ne più sudi

tral bel tesoro Di perle è di rubin l'almo concen to

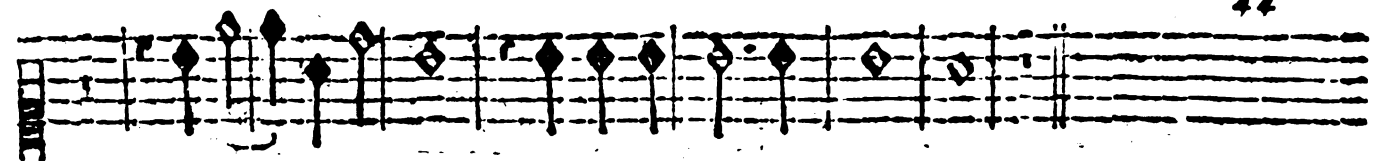
rà tral bel tesoro Di perle, e di rubin l'almo concen to

Ahi ch'è clifato, e spento E del ciglio serer l'al mo splendore Piange re Nin

Ahi ch'è clifato, e spento E del ciglio seren l'al mo splendo re Piangete Nin

fe e con uoi pianga Amore.

fe E con uoi pianga Amo re.



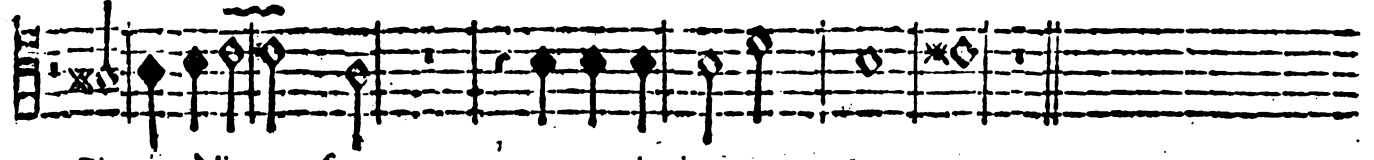
Piangete Ninfe e con uoi pianga amore



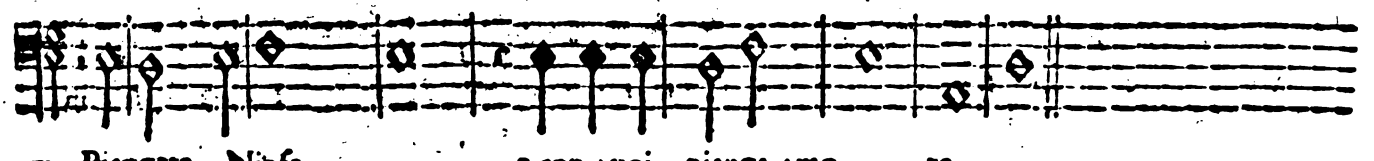
Piangete Ninfe e con uoi pianga amore



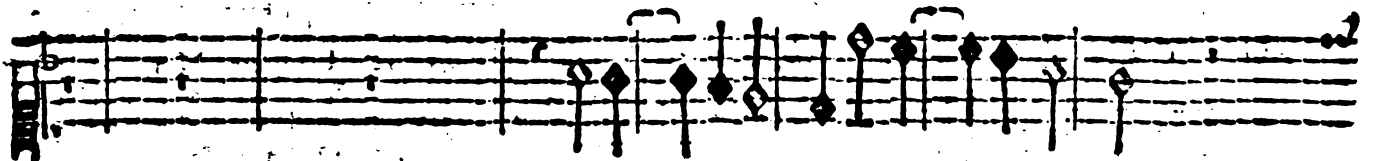
Piangete Ninfe e con uoi pianga amore



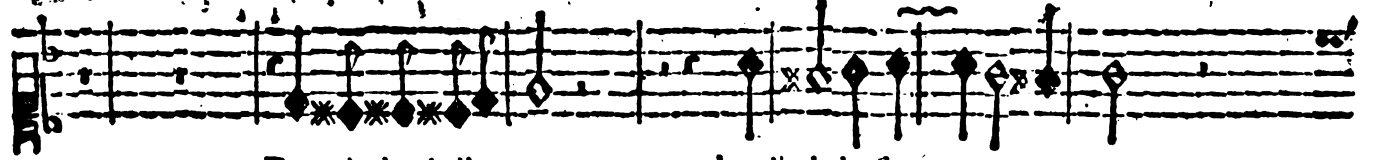
Piangete Ninfe e con uoi pianga amore



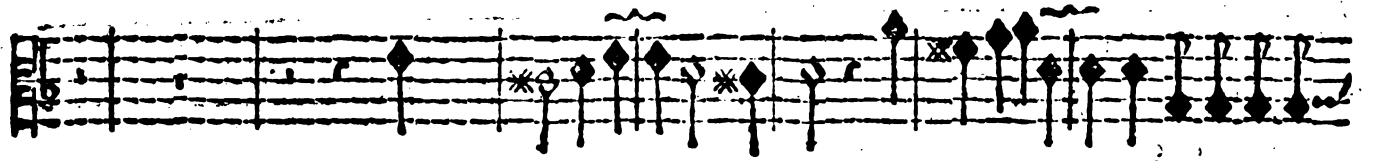
Piangete Ninfe e con uoi pianga amore.



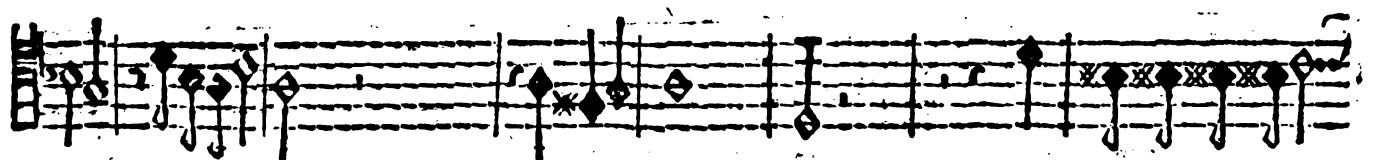
Doue' bel seno doue' bel seno



Doue' è la bella man doue' bel seno



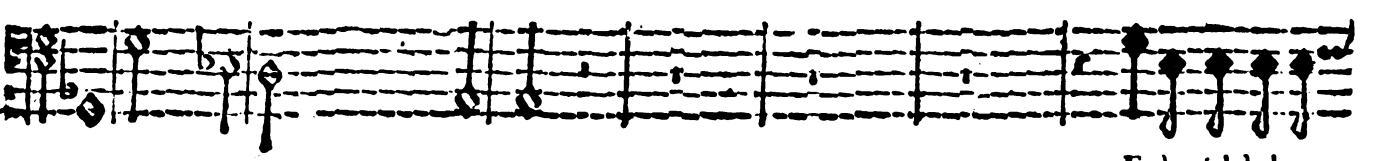
do ue' bel seno doue' bel seno E doue' dolce



Doue' doue' bel seno doue' bel seno E doue' dolce ri



Doue' è la bella man doue' bel seno doue' bel seno



E doue' dolce

Doue è del guardo il lampeggiar Doue è del guardo il lampeggiar fereno

Doue è del guardo il lampeggiar fere no

Doue è del guardo il lampeggiar Doue è del guardo il lampeggiar fereno

Doue è del guard il lampeggiat fereno

Doue è del guard il lampeggiat Doue è del guard il lampeggiat fereno

Doue è del guard il lampeggiat fereno

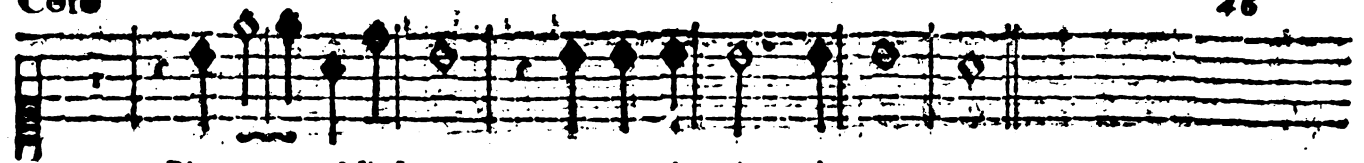
Pastor del coro

Ahi lagrime ahi dolore Piange te Nin fe E con uoi pianga Ar

Ahi lagrime ahi dolore Piange te Nin fe E con uoi pianga Ar

Ahi lagrime ahi dolore Piange te Nin fe E con uoi pianga Ar

Ahi lagrime ahi dolore Piange te Nin fe E con uoi pianga Ar



Piange te Ninfe e con uoi pianga Amo re



Piangete Nin fe e con uoi pianga amo re



Piangete Nin fe e con uoi pianga amo re

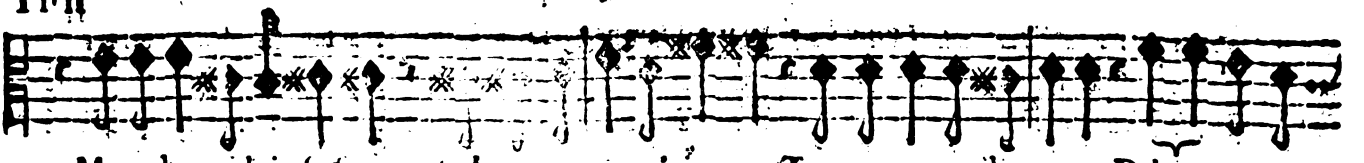


Piangete Nin fe e con uoi pianga Amo re

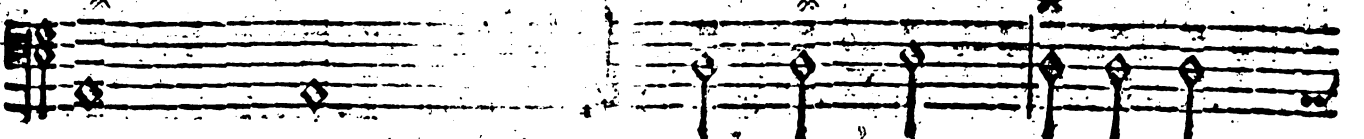


Piangete Ninfe e con uoi pianga amo re

Tirsi



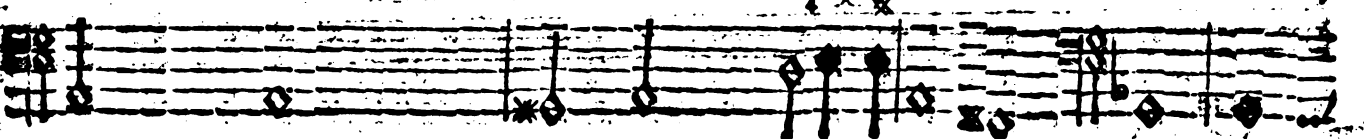
Ma uedete lui stesso che uento non uiene Tutto carico di pene Deh come



Apollo

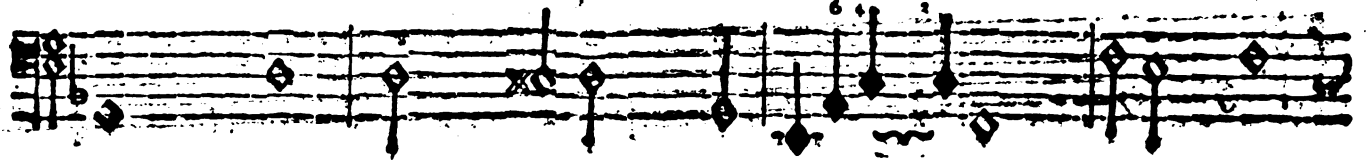


fuor del luminoso volto Traspare il qual ch'a dena' al petto e olto Dun que

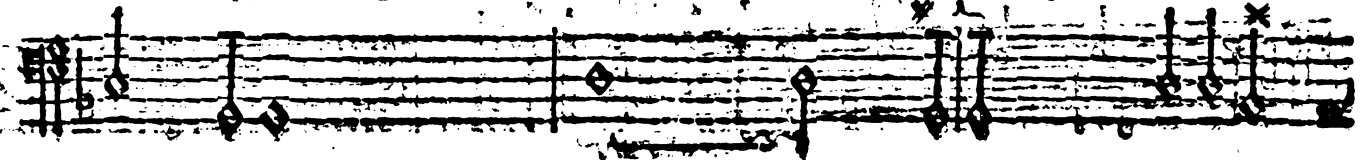




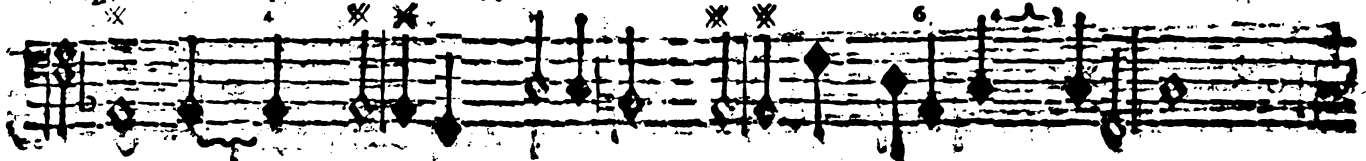
rui da forza Chiuderà sempre la beltà celeste Lumi voi che uedete




L'alta beltà ch'è lagrimar ui sforza Affisateui pur in questa fronde Qui



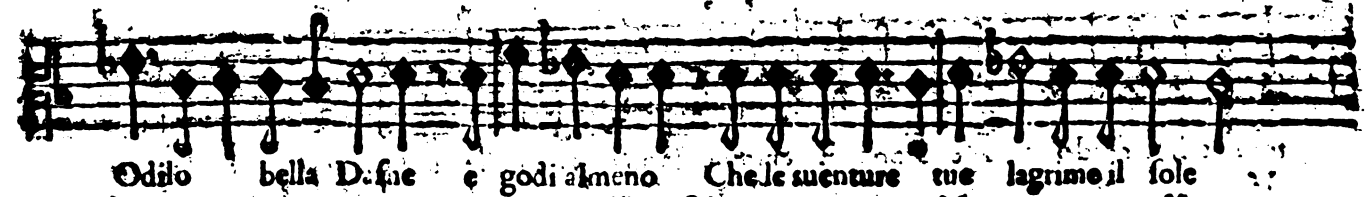
gosa, e quisalcondell miqbene s' mio core il mio teo ro Percuiben



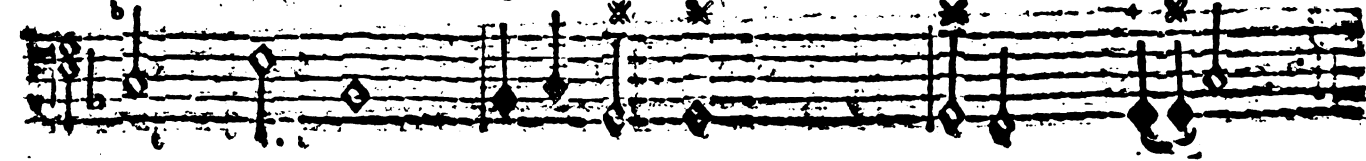
Tirsi



ch'immortal languisco, e moro Deh com'inuan s' affogge in un a duo le



Odilo bella D:ne e godi almeno Che le suenture tue lagrimo il sole



Apollo

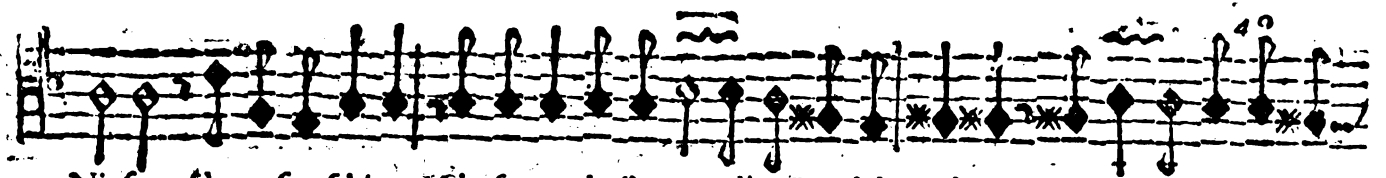
Vn guardo un guard'appena Vn guard'appena ahi lassa Affissai nella fronte alma, e serena

Che disdegna, ohime volgesti il passo Semplicità belà Qual tema haue

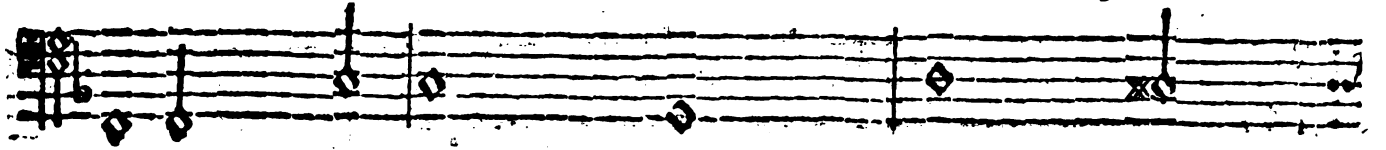
tu ah non sapeui ancora Ch'offesa non pon far gli Dei Celesti Non

mai nell'alto Polo uolgerò della luce il carro ardente Che mi fero, e dolon

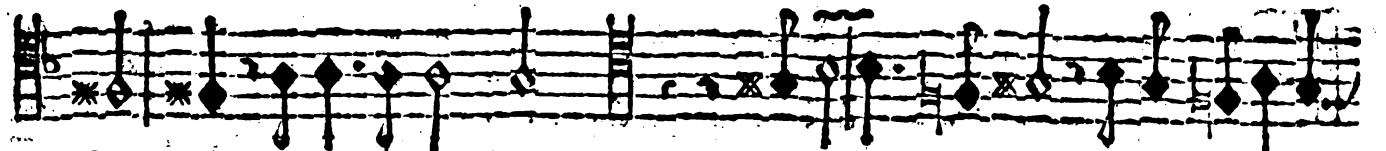
te gl'occhi girando alle frondose chiome Non chiami mille uolte il tuo bel nome



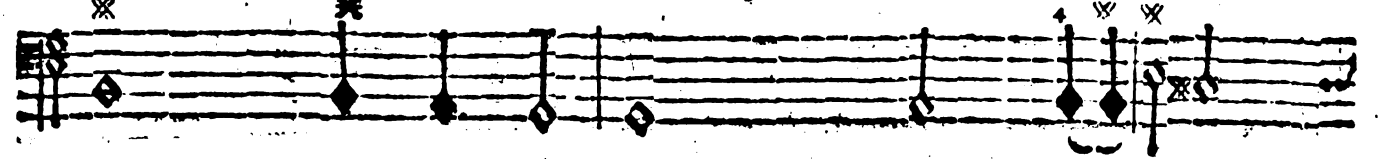
Ninfa sdegnosa, e schiava Che fuggendo l'amor d'un Dio del Cielo Cangiata si in uerde.



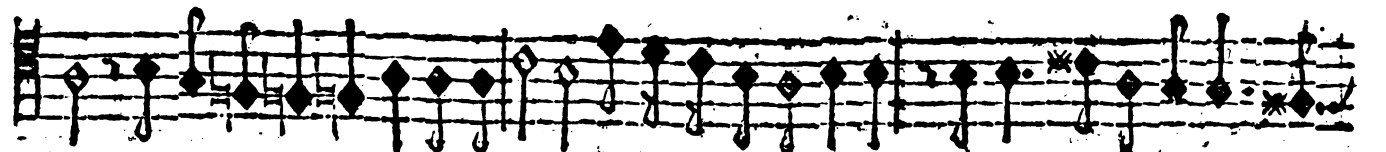
Lauro il tuo bel uerbo Non fia però ch'io non t'honori &



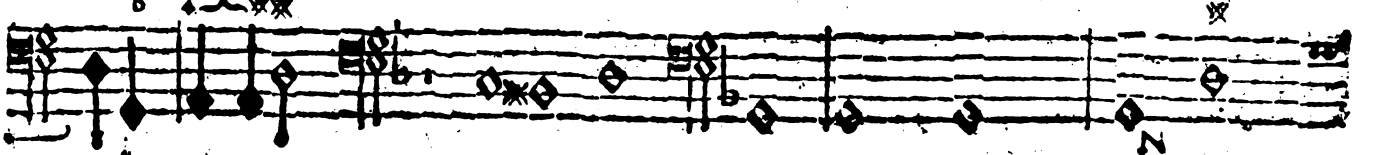
ami Ma sempre al mio crin d'oro Faran ghirlanda le tue fronde, e rami Ma

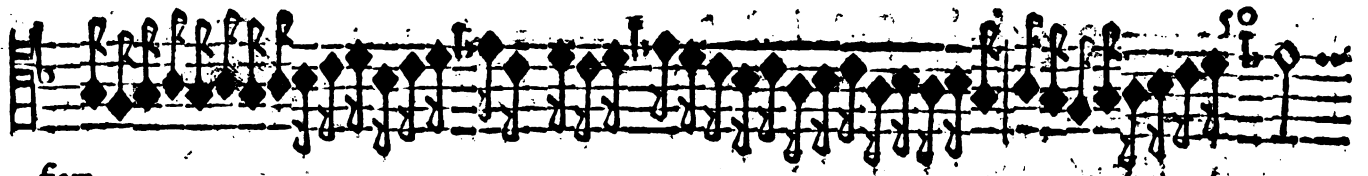


del; s'in questa fronde odi il mio pianto Senti la nobil cetra Quai doni à te dal ciel can



tand'impetra. Non curi la mia piana ta l'ò

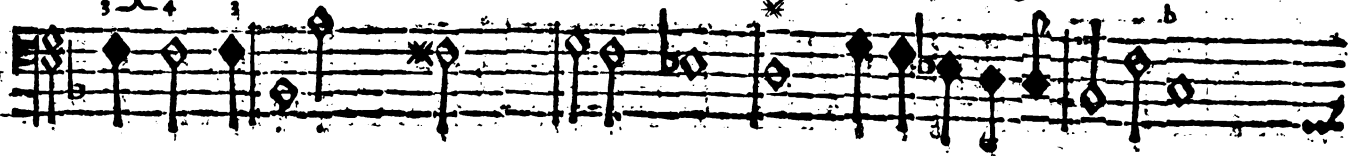




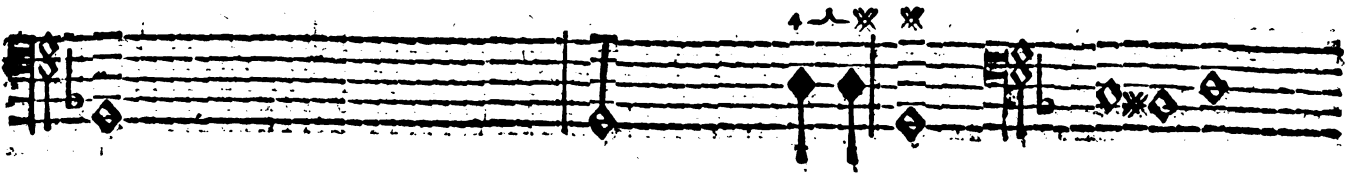
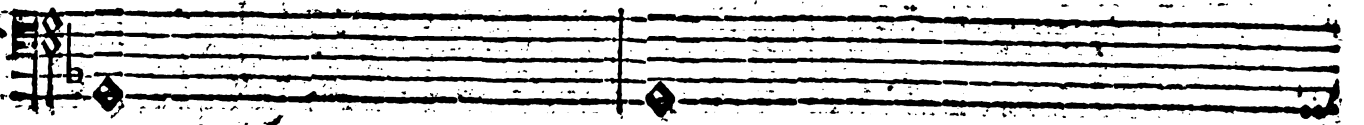
fiam



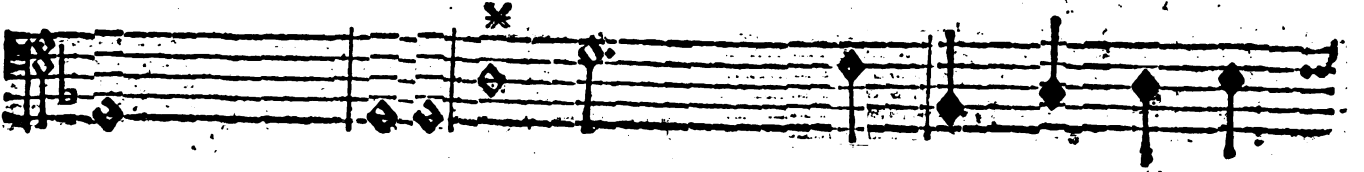
ma è gelo Sian del uuo smeraldo e terni pregi Ne l'offenda già mai li ra del



Cie



I bei Cigni di Dirce eifom



mi Re gi

Di uerdaggianti remi al.

crin famosa Portin segno d'onor ghirlan

de, e fre

Gregge mai ne l'astor fia che noioso Del uerde

manto suo la spo gli, e pri ue Alla grat'ombra il

manto suo la spo gli, e pri ue Alla grat'ombra il

manto suo la spo gli, e pri ue Alla grat'ombra il

manto suo la spo gli, e pri ue Alla grat'ombra il

manto suo la spo gli, e pri ue Alla grat'ombra il

di he to, e gioiofo Traggan dolce cantan do, e Nin

* *

fe, e Di

re.

* *

Coro

Bella Nin fa fuggitiua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggi tiua Sciolta, e priua del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggi tiua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggitiua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

Bella Nin fa fuggitiua Sciolta, e priua Del mortal tuo no bil uelo Godi pur pian

ta nouella casta, e bella cara al módo, e cara al cielo cara al módo, e cara al cielo

ta nouella casta, e bella cara al mód', e car al cielo cara al mód', e cara al cie lo

ta nouella casta, e bella cara al módo, e cara al cie lo cara al módo, e cara al cielo

ta nouella casta, e bella cara al módo, e cara al cielo cara al módo, e cara al cielo

te nouella casta, e bella cara al módo, e cara al cie o

Ballo

Coro



Tu non cu ri, e nubi, e tuoni Tu coronati Cigni Regi, e Dei cele



Tu non cu ri, e nubi, e tuoni Tu coronati Cigni Regi, e Dei cele



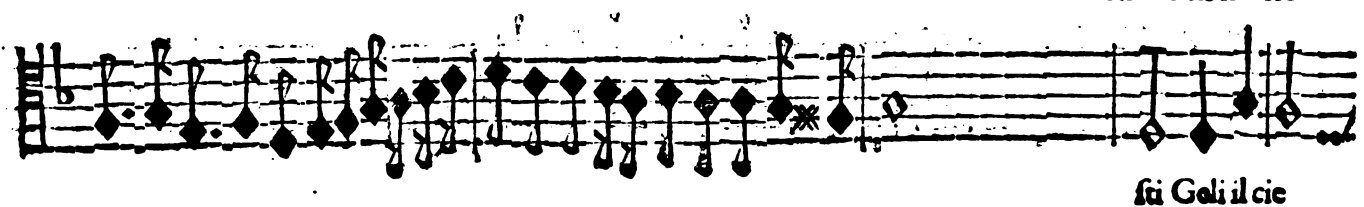
Tu non cu ri, e nubi, e tuoni Tu coronati Cigni Regi, e Dei cele



sti Geli il cie



sti Geli il cie



sti Geli il cie



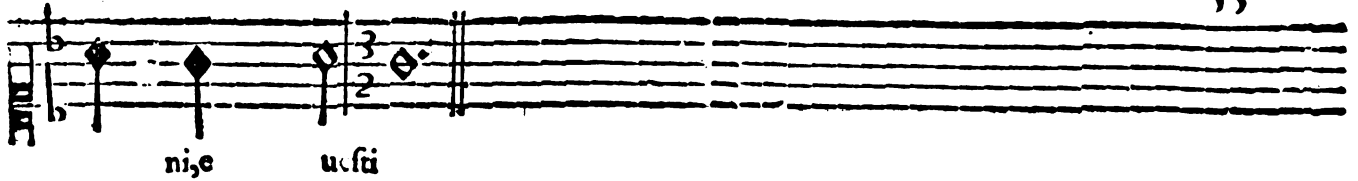
Io, o' n' fiam mi, e scaldi Di smeraldi Lieta ogn'or t'ador



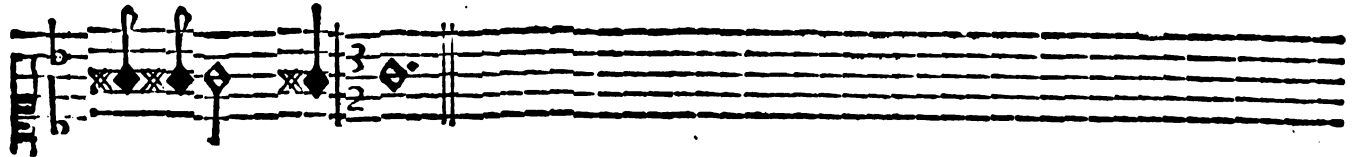
Io, o' n' fiam mi, e scaldi Di smeral di Lieta ogn'or t'ador



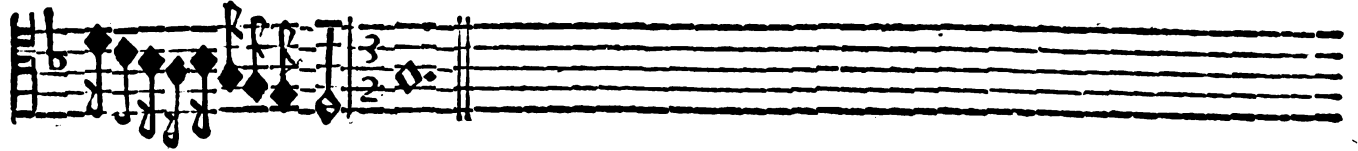
Io, o' n' fiam mi, e scaldi Di smeraldi Lieta ogn'or t'ador ni, e ue



ni,e ucfu



ni,e ucfu



su

3. Godi pur de doni egregi
 I tuoi pregi
 Non t'inuidio, e non desio
 Io se mai d'amor m'alsale |
 Aureo strale
 Non vò guerra con vno Dio.

4. S'a fuggir moue le piante
 Vero amante,
 contra amor cruda, e superba
 Venir possa il mio crin d'aura
 Non pur Lauro
 Ma qual è più miser erba.

5. Sia vil canna il mio crin biondo
 che l'immondo
 Gregge oga'hor schianti, e dirame
 Sia vil sien, ch'a i crudi denti
 De gl'armenti
 Tragga ogn hor l'auida fame.

6. Ma s'a' pregi sospirofi
 Amorofo
 Di pietà sfauillo, & ardo
 S'io prometto all'altrui pene
 Dolce spene
 con vn riso, e con vn guardo.

7. Non soffrir cortese amore
 che l mio ardore
 Prenda a scherno alma gelata
 Non soffrir, ch'in piaggia, o'n lido }
 cor infido
 M'abbandoni innamorata.

8. Fà ch'al foco de miei lumi
 Si consumi
 Ogni gelo, ogni durezza
 Ardi poi quest'alma all'ora
 ch'altra adora
 Qual si sia la mia bellezza.

IL FINE.